APPLICAMENTO
DE I PRECETTI DELLA
INVENTIONE, DISPOSITIONE, ET ELOCUTIONE,

CHE PROPRIAMENTE SERVE ALLO SCRITTORE DI EPISTOLE LATINE, ET VOLGARI, RITRATTO IN TAVOLE

DA

ORATIO TOSCANELLA

ACCIOCHE LI STUDIOSI DI SCRIVER BENE HABBIANO CERTO ET SICURO INDIRIZZO.

AGGIUNTOVI.

LE QUATTRO VIRTU' DELL'ORATIONE, CON TUTTE LE COSE, CHE FANNO PERFETTA L'ORATIONE.

ET SPECIALMENTE LA VIRTU' DELL'ORNAMENTO RIDOTTO ANCO IN PRATTICA.

LE TAVOLE DE I TRE GENERI DEL DIRE, CON LA PRATTICA.

TRE VIE PER IMPARARE AD ESSERCITARSI IN SCRIVERE EPISTOLE.

SINONIMI POSTI SOTTO REGOLE: ET ALCUNE AVVERTENZE PERTINENTI ALL'IMITATIONE.

IN VENETIA,
APPRESSO PIETRO DE' FRANCESCHI.
M D LXXV.

ALLO ILLVSTRE SIGNORE
SCIPIO COSTANZO
Capitano d'huomini d'arme della Sereniſſima Rep. Venetiana, Et Signore corteſiſſimo & valoroſiſſimo.
ORATIO TOSCANELLA.

GRANDISSIMA commodità ſenza dubbio reca a gli huomini l'vſo dello ſcriuere lettere; poi che poſſono ſignificare i concetti de gli animi loro a i lontaniſſimi, non che a i lontani; & quell'vfficio, che è interdetto alla viua voce; è ad eſſe pienamente conceduto. Li ſcrittori adunque delle lettere meritano eſſere in gran maniera lodati per più riſpetti; ma principalmente per detta commodità: & quelli maggiormente, che le ſcriuono meglio; ſommamente, gli ottimi ſcrittori. Voglio inferire, che tutti quei, che ſi danno allo ſcriuere lettere ſono di laude meriteuoli; nondimeno la vera laude dello ſcriuere ſi dà a coloro ſolamente, che ſcriuono ſecondo i precetti della inuentione, della diſpoſitione, & della elocutione, applicati giudicioſamente a i particolari concetti occorrenti: perche queſti ſoli, ſe ſcriuendo conſigliano; tirano a ſe gli animi de i conſigliati, nel modo che fa l'indiana pietra il ferro: ſe ſi dogliono; ſi ſcorgono nelle lettere da loro ſcritte, nembi di ſoſpiri, pioggia d'amare lagrime, neri penſieri; & cuori da penetreuoliſſime punte trafitti, & d'altiſſimo dolore ripieni: ſe conſortano, vſano modi tanto efficaci; che il conſortato ſi ſente inuiſibilmente alleggerire il cordoglio, & diſacerbarſi la paſſione della piaga, che lo addolora, & affligge: ſe laudano; ogni loro concetto è pregno di nome, di gloria, & d'immortalità: ſe biaſimano; dipingono i volti de i biaſimati di vergogna tale, che ſi legge in eſſi deſiderio di ſepelirſi viui: ſe eſſortano; gli eſſortati a vſo di quei, che da tarantola morſi vengono, non hanno mai bene, ſe non tanto, quanto ſentono la muſica dell'eſſortatione, & s'indirizzano ad adempirla: ſe diſſuadono; trema & agghiaccia il core nel petto del diſſuaſo: in ſomma in tutte le loro lettere i buoni ſcrittori ſanno miracoloſi effetti. Vero è, che tai miracoli far non ſi poſſono, ſe non in uirtù de i precetti della inuentione, come ho detto; & della diſpoſitione; & della elocutione. Però i nobili ſpiriti, & pellegrini ingegni deono con l'aiuto di così fatti precetti ſcriuere; & non a caſo; & non come corre loro ſopra la penna. L'arte abbraccia eſſi precetti; l'imitatione gli accommoda; l'eſſercitio gli affina. Et perche potriano molti ſpauentarſi per la fatica, che corre in acquiſtare queſte coſe, ho uoluto in queſta lingua tirare quanto ho trouato d'vtile in cotale propoſito preſſo alcuni autori latini eccellentiſſimi; & in queſto volume raccorlo; accioche li ſtudioſi di ſcriuere buone & belle lettere, habbino in eſſo uia certa & breue per ſpiegare in carta i ſuoi penſieri; ſenza durar fatica in volger molti fogli di molti. Ilquale volume contenendo materia, & ordine vtiliſſimo; ſubito giunto alla ſua perfettione; deliberai farlo vſcir fuori dedicato à V.S. Illuſt. laquale, tanto dello ſcriuer candida, & polita, & leggiadramente ſi diletta & tanto candide, & polite & leggiadre lettere ſcriue, che ha pochi pari all'età noſtra: acciò che li ſtudioſi cauandone utilità; a lei gratie rendeſſero; poi che è coſa conſacrata al ſuo illuſtre merito; & i maligni s'aſteneſſero di biaſimarlo; poi che gli ho procurato diſenſore, ilquale è diſceſo di famiglia illuſtriſſima, come sà il mondo, & come io in altro tempo, & in altra opera m'obligo a chi nol ſapeſſe, fedelmente moſtrare: & ilquale è di tanta prudenza, di tanta ſcienza, & eſperienza nell'arte militare, di tanta altezza d'animo, & di tante altre uirtù dotato, che più volte con forte petto le punte delle irate lancie inimiche ſoſtenendo; ha potuto a uiua forza groſſe ſquadre aprire, & la formidabile deſtra inſanguinando farſi ſtrada all'immortalità. Degniſi adunque l'Ill. S. V. accettare la dedicatione di queſta mia fatica con quella grandezza d'animo, che ſuole accettare le coſe degne della ſua diſeſa: accioche aſſicurato da coſi gran campione, io ſegua giouando alli ſtudioſi: & S.S. Ill. ſi mantenga il nome, & la gloria di diſendere li ſcrittori; Cioè di eſſere caualliero di Marte: & di Mercurio in ogni onorata occaſione. Con queſto fine humilmente & riuerentemente le baſcio la valoroſa mano: pregandole lunga vita, & felicità.

Di Venetia à i. XXI. di Decembre. M D LXXIIII.

IL FINE.

MATERIA, ET ORDINE PER SCRIVERE EPISTOLE, SECONDO I LORO GENERI PRINCIPALI.

VEDENDO io Oratio Toſcanella, & conoſcendo à molte, & molte proue, che i giouanetti per mancamento di materia, ſcriuono Epiſtole di loro capo ò peggio de gl'ignoranti; ò poco meglio: & che per pouertà di materia, rieſcono poueri di concetti; & dicono quelle coſe, che communemente la Plebe uſa di dire: Et ſe pure qualche lume d'ingegno riluce ne i loro ſcritti; è di maniera confuſo, che perde ogni gratia, & ogni uaghezza; per far gli beneficio, ho cauato da LIPPO BRANDOLINO, & da altri huomini dottiſsimi le tauole, che ſeguono; coſi riccamente, & ordinatamente, che ciaſcuno, ilquale uorrà farſi abondeuole di materia per ſcriuere Epiſtole, & riuſcire ſcrittore ordinato; pur che di queſte tauole patrone ſi faccia; & uoglia con l'indirizzo d'eſſe eſſercitarſi; del ſicuro hauerà quanta materia uorrà, & propria di queſto, & di quel genere di Epiſtole. Appreſſo, hauerà anco l'ordine; perche ſeguendo l'ordine delle coſe, contenute nella tauola di quel genere di Epiſtola; di cui ſi uorrà ſeruire; & ſarà tale, quale la ſua intentione; non potrà eſſer confuſo. Laqual coſa è tanto chiara, che non ha biſogno di proua; perche attenendoſi nello ſcriuere all'ordine delle tauole; ſi uede coſi riuſcire in fatto. Queſta fatica; non m'è ſtata coſi leggiera; come leggendo per auentura ui potrebbe parere i miei ſtudioſi; ma graue; & nondimeno me ne contento; pur che uoi ui contentiate di leggerla; & mandarla ad eſſecutione.

PER hauer materia, & ordine in far epiſtole accuſatorie; tre coſe principalmente s'hanno da conſiderare:
- 1 Cagione.
- 2 Perſona.
- 3 Attione.

1 La Cagione ſi diuide in { Ingiuria, Colpa, Vitio. } ſoggetti dell'accuſa.

perche egli è neceſſario che ciaſcuno ilquale s'ha d'accuſare — ouero { Habbia commeſſo delitto: Habbia offeſo: Habbia errato. } Nè sò, che altro ſia ſoggetto dell'accuſa.

2 La Perſona è di due ſorti { Reo, Giudice } — ma quella del Giudice ora è { La medeſima / Diuerſa } perche { ò accuſiamo } colui à cui ſcriuiamo. ò un'altro appreſſo un'altro

3 L'Attione ha più ſpecie, percioche ouer amente:
- Quaſi preſſo giudice accuſiamo:
- Quaſi preſſo amico ci quereliamo: ò ci lamentiamo d'ingiuria fattaci, } lequali coſe in diuerſi modi facciamo.
- Alle uolte ammoniamo, & riprendiamo i ſudditi per uia di lettere } lequali coſe ſi trattano ſecondo la qualità della cauſa, & della perſona; & non in un modo ſolo.

I. Della CAGIONE.

Per trattar prima della Cagione; s'ella ſarà di colpa leggiera, & tolerabile — come:
- L'hauere tralaſciato l'ufficio dello ſcriuere:
- Non hauer conuerſato con l'amico:
- Non hauer oſſeruate le leggi dell'amicitia:
- Non hauer corriſpoſo nell'amore:
- Non hauer riſpoſo alle noſtre lettere, & coſe tali.

In queſto caſo: prima racconteremo con una certa marauiglia la ſua colpa, & mancamento.
Poi per uia di Confutatione gli torremo ogni ſcuſa.
Suſſeguentemente accreſceremo la colpa; & moſtreremo di tener grã conto di coſi fatta coſa.
Quarto moſtreremo; che non è ſtata da noi commeſſa coſa tale: & paragoneremo quello, che habbiamo fatto noi; & quello, che hanno fatto eſſi.
Quinto quando l'haueremo quaſi conuinto con le noſtre ragioni; à uſo di giudice che lo condannaſſe; di piaceuole condannaggione lo cõdanneremo: obligandolo cioè à rifar del doppio à quello, à che ha mãcato.

Accuſa della I. CAGIONE.

Se la colpa ſarà graue, & importante, di cui habbiamo determinato accuſar l'amico — come { Di perfidia, D'inganno, D'inſidia; l'ingiuria dellaqual coſa à noi tocchi }
- Comincieremo dal noſtro amor uerſo lui, & dai noſtri meriti.
- Racconteremo la noſtra fede, fauore, beneuoglienza, & integrità uerſo lui.
- Moſtreremo niuna cagione hauer hauuto di far quello, che ha fatto.
- Poi; toccheremo il miſfatto da lui uſcito, & l'accreſceremo.
- Gli addimanderemo, che cagioni l'ha moſſo; & proueremo ò non hauer hauuta cagione di ſorte alcuna; ò uergognoſiſſima.
- Lo faremo giudice della pena, che merita; ſe l'haueſſe da dare ad un'altro per tal coſa.
- Diremo, che con tutto ciò gli perdoniamo, pur che nell'auuenir s'aſtenga.
- L'ammoniremo liberamente: & lo riprenderemo anco, ſe la qualità della perſona lo comporterà.
- Vltimamente finiremo l'epiſtola con una certa rinouatione di amicitia.

Accusa della CAGIONE.

Se la colpa à noi non perterrà
- Quando l'hauerremo amplificata in gran maniera; & detto quel male, che ci parerà conueneuole di lei:
- Basterà per debito dell'amicitia nostra ammonir l'amico; che nell'auuenire s'astenga.
- Et amicheuolmente & seueramente mettergli innanzi — — L'Infamia, I pericoli, Le pene, Et tutte le altre cose, che possono spauentar l'huomo.

Se ueramente accuseremo alcuno dinanzi à Principe; ò altra persona, che habbia giuridittione di far sentenza sopra la nostra accusa
- Daremo cominciamento dall'accattar gran beneuoglienza, ora dalla nostra persona: ora dalla persona di colui, à cui scriuiamo.
- Secondariamente rimoueremo da noi il sospetto di — — Odio, Maledicenza, Inuidia, Falsa imputatione.
- Anzi, se potremo; racconteremo essere amicitia tra noi: & racconteremo i piaceri fattici l'un l'altro.
- Fatti questi fondamenti; racconteremo il misfatto.
- Poi conferemeremo con quelle ragioni, che comporterà la natura dell'accusa i nostri fondamenti; & confuteremo quelli dell'auuersario.
- In oltre: addimanderemo à colui, à cui scriuiamo, che faccia sentenza; & che non lasci passar impunita tanta scelerità.
- Mostreremo quanti mali seguirebbero, se questa cosa passasse impunita.
- Amplificheremo la cosa per tutti i luochi communi.

Dell'accusa delle 2. INGIVRIE.

Accusa delle 2. INGIVRIE.

Per trattar secondariamente dell'accusa delle INGIVRIE:

Se accusaremo l'amico d'ingiuria fattaci
- Cominceremo dalla nostra antica amicitia. — — — — — — — Stabilità. Grandezza. Cōgiuntione.
- Seguiremo
  - Da i nostri ufficij uerso di lui,
  - Da i nostri fauori,
  - Dalla nostra constante, & ottima uolontà.
- Ouero se l'amico sarà più uecchio di noi: ò più nobile — — dalla Osseruanza, & Riuerenza, che gli portiamo
- Mostreremo quanto sconueneuole, & brutta cosa sia, offender l'amico à torto.
- Poi racconteremo indegnamente, & atrocemente l'ingiuria riceuuta: & nondimeno diremo, ch'ella è uscita da lui.

Due strade si possono tenere in accusar l'amico; Percioche

- lo uogliamo accusar grauemente: Allhora diremo, che
  - Quello, che ha fatto; lo ha fatto per offenderci: ò per nuocerci apertamente.
  - Che questo è indicio d'animo inimico; & non amico.
  - Ouero diremo, che lo ha fatto per cauarne qualche commodo.
  - Mostreremo, che il ciò fare è conrrario alle leggi dell'amicitia; & lo proueremo.
  - Gli addimanderemo, se uuole continuar nell'amicitia; come ci possa sodisfare: & diremo di aspettar questo con desiderio grandissimo.
- Ouero
  - lo uogliamo accusar leggiermente: & in parte
    - Trouate, & allegate molte cagioni diremo di non saper, che cagione l'habbia mosso.
    - Et u'aggiungeremo, che non pensiamo, che habbia fatto per offenderci, che questo sarebbe contrario alla sua
      - Natura,
      - Vsanza,
      - Humanità,
    - & contrario alla
      - nostra amicitia.
      - osseruanza,
      - meriti.
    - Diremo, che grandemente aspettiamo; come egli sodisferà & alla sua dignità; & alla nostra amicitia.
    - Ma se gli sarà più uecchio, & più nobile di noi: mostreremo per il luoco commune quanto indegna cosa sia che
      - il più giouane sia offeso dal più uecchio.
      - l'impotente dal potente.
      - il pouero dal ricco.
      - il minor dal maggiore.
    - Poi paragoneremo
      - la età nostra con la sua.
      - la nostra impotéza con la sua potenza:
      - la nostra pouertà, con le sue ricchezze.
      - la nostra debolezza, con le sue forze.
    - Dapoi mostreremo uerso tutti la nostra
      - Innocenza,
      - Mansuetudine,
      - Clemenza, & benignità.
    - Lamentandoci quanto indegnamente, & fuori di nostra speranza ciò ci sia auuenuto.
    - Qui, quando haueremo usati i luochi communi per muouer misericordia: lo pregheremo che se non uuole; ò non può giouarci: almeno non ci nuoca.

DEL-

Accusa dei 3. VICII.

Se uorremo riprendere; ouero accusare alcuno di uitij; perche quest'ufficio suole passare da superiore in inferiore; bisognerà farlo

- **Ammonendo**
  - Primieramente sarà mestiero mostrare, che noi sappiamo la cosa di cui l'ammoniamo, ottimamente.
  - Dapoi dire, che l'ammonitione di tal cosa à noi particolarmente pertiene per ragione, ò di
    - Età.
    - Amicitia.
    - Sangue,
    - ò altra cosa tale
  - Addimandarlo se la cosa stà così; ò nò: se esso ne è stato autore, ò nò
    - S'egli ha fatto bene.
    - Se facendola ci ha usato
      - Consiglio.
      - Prudenza.
      - Giudicio.
    - Se ha hauuto risguardo alla sua
      - Età.
      - Nobiltà.
      - Dignità.
      - Salute.
  - Commosso, che lo hauetemo con queste cose: alhora sottogiungeremo l'ammonitione; laquale douerà essere
    - Seuera.
    - Graue.
    - Giusta.
    - Fedele.
    - Piena d'affetto
      - Paterno.
      - Fraterno.
      - & c.
    - laquale rechi penitēza del fatto; ma nō desperatione.
  - Ammoniremo ueramente ora
    - Dalla
      - PERSONA mostrando, ch'egli ha fatto cosa indegna
        - Dei suoi antecessori.
        - Del suo parentado.
        - Della sua patria.
        - ò non hauēdo niuna di queste cose,
        - Della sua età,
        - Della nostra conuersatione,
        - Della professione.
        - Dell'amicitia di coloro con cui uiue.
      - CAGIONE, mostrando di essa cosa
        - L'indignità.
        - Bruttezza.
        - Viltà.
        - Vitij.
    - Scoprendo quanto sia contraria dalla
      - Virtù.
      - Ragione.
      - Onestà.
    - Poi dicendo ciò che gli bisognaua fare: & con quāta maggior facilità, & sua laude l'hauerebbe fatta.
    - Dicendo, che nell'auuenire non faccia simili cose; ma attenda al ben uiuere.
- ouero
- **Riprendendo**

  Dal riprendere l'huomo deue astenersi, qualhora può ammonire: & solo usar la riprensione, quādo la cosa importa tanto; che trapassa il termine dell'ammonitione
  - Racconteremo la sua passata uita con rinfaciamento.
  - Per irrisione mostreremo, che speranza s'habbia di lui nell'auuenire.
  - Proporremo molte pene soprastargli.
  - Lo spauenteremo con l'infamia, & co i supplicij.
  - Mostreremo, che resterà abbandonato da tutte quelle cose, & da tutti quegli huomini, di cui specialmente si confida: & di noi ancora.
  - Gli leueremo ogni sorte di speranza.

Questa sorte di epistola rare uolte s'usa: se non quando esce dal padre contra i figliuoli.

ISCV-

LA uia dell'iſcuſare è la medeſima, che dello accuſare: perche ha le medeſime parti, Cagione, Perſona, Attione; lequali, perche fra loro ſono coſi congiunte, che ſeparar non ſi poſſono; però congiuntamente ne trattarò.

Ogni cagione adunque ò ſi iſcuſerà come — — —
- 1 Non fatta — ò come
- 2 Fatta

1 Iſcuſandoſi di coſa non fatta —

preſſo amico
- Comincieremo da marauiglia; moſtrando marauigliarci, che coſi creda; ò ſcriua di noi.
- Racconteremo uerſo di lui la noſtra — — Beneuoglienza. Oſſeruanza. Fede.
- Gli torneremo in memoria la paſſata uita.
- L'addimanderemo, ſe mai ha udito eſſere uſcita coſa ſimile da i noſtri anteceſſori: ò da noi.
- Infermeremo poi la coſa con ragioni probabili cauate dalla congettura, & ſue parti; come giacciono nella Ret. ad Erennio moſtrando — — Incredibilità. Danno. Incommodità. Indignità. Difficoltà. Impoſſibilità, &c.
- Diſtruggeremo primieramente quegli argomenti, ch'egli hauerà addotti per fermiſsimi: ò gli dileggieremo.
- Se potremo, apertamente moſtreremo, chi ſia ſtato l'autor di quella coſa: ò per congettura lo ſignificheremo.
- Non potendo ciò fare; addurremo altri in ſoſpetto.
- Vltimamente lo pregheremo, che ſi leui ogni ſoſpicion di noi.
- Conſermeremo con ottima ſperanza, & molte promeſſe la noſtra amicitia.
- Lo pregheremo, che faccia ogni ſorte di proua del noſtro animo, & del noſtro amore.

preſſo à ſuperiore,
- Nel principio, quanto più potremo, penetreremo inſinuatiuamẽte nella ſua beneuoglięza: & diremo dubitar ſempre di non far coſa, che non l'offenda.
- Ma confidatoci nella ſua — Humanità, Prudenza, Beneuoglienza, Equità; diremo, che ualera più preſſo lui la noſtra innocenza, ò la uerità iſteſſa, che l'accuſa, & perfidia de gl'inuidi: & che ſperamo ciò douer'eſſere; perche egli è informato della — — noſtra uita. noſtri coſtumi. noſtra oſſeruanza uerſo lui.
- Traſferiremo tutta la colpa nei — — — Riportatori di parole. Calonniatori. Maledici.
- Diremo da coſi fatta ſorte d'huomini, eſſere ſtata imaginata queſta fauola contra di noi ouero per — — — La maluagia natura loro. Odio, che ci portino. Qualche commodo, che ſperino conſeguire. Ingannar lui: & che in niun modo credere lo deue.
- Vſeremo poi gli altri precetti contenuti nella ſcuſa di coſa non fatta preſſo l'amico; ma con maggiore humiltà, & circonſpicione, uolgendo l'amicitia in oſſeruanza, fede, riuerenza, &c.

2 Iſcuſandoſi di coſa fatta.

a. Iscusandosi di cosa fatta presso —

- amico — se difenderemo, ch'ella
  - Sia stata ben fatta
    - recheremo — ò
      - Le ragioni,
      - Leggi,
      - Institutioni,
      - Consuetudini, in uirtù delle quali si sia po tuta fare.
    - mostreremo niuna cosa essere stata fatta da noi contra la sua —
      - Salute,
      - Dignità,
      - Contra il debito,
      - L'amicitia,
      - L'equità, &c.
    - Dopo un breue essordio; racconteremo come è stata fatta la cosa con estenuatione.
    - L'essordio conterrà merauiglia di colui, che non saprà essere stata fatta la cosa giuridicamente &c.
    - Prouatala poi per uia delle ragioni detta di sopra nel principio: u'aggiũgeremo, che p ciò nõ deue essere sminuita la nr̃a amicitia: mostrando di tenerne gran cõto.
    - Lo pregheremo, che in tutte le sue cose faccia proua della nr̃a
      - Amicitia.
      - Beneuoglienza.
      - Fede.
      - Diligenza.
  - Se la difesa sarà p se inferma; & hauera bisogno d'aiuto fuori di se.
    - Primieramente diremo non essere stato fatto quello, che si dà à credere, & mostreremo essere stato ingãnato ò da altri: ò dall'appareza della cosa stessa.
    - Poi narreremo q̃llo, che noi habbiamo fatto; & q̃llo, che si dica essere stato fatto: ẽstenuãdo l'uno; & accrescẽdo l'altro: mostrando la differenza tra loro.
  - Se non si potrà mutar la specie del fatto; si muterà la grandezza, il modo, il tempo, il luoco, &c.
  - Se non si potrà mutar alcuna di queste cose; si muterà almeno il fine: & mostreremo non hauerci posti à ciò fare per offenderlo: anzi se haueßimo pensato offenderlo in conto alcuno; mai ci sareßimo posti à ciò fare.
    - Ragioneremo della nostra — —
    - Et diremo non hauer hauuta ragione di sorte alcuna d'offenderlo.
      - Innocentia.
      - Natura.
      - Consuetudine.
      - Professione.
      - Amicitia.
    - Trasferiremo la colpa ò in —
      - Huomo.
      - Cosa.
    - Vltimamente lo pregheremo, che ci perdoni; promettendo ogni opera, &c.
- Superiori, da cui habbia da nascer senteza contra di noi.
  - Diremo quelle cose, lequali da ogni parte s'acquistino beneuoglienza.
  - Quelle, che in tutti i modi aiutino la nostra causa.
  - Vltimamente quelle cose, che si tireranno dietro perdono, & misericordia.
  - Ma se nõ haueremo sperãza di sorte alcuna nella nr̃a causa; ricorreremo alla Deprecatione; lodãdo la —
    - Equità,
    - Mansuetudine, &
    - Clemẽza di colui, à cui scriuiamo.
  - Se non si potrà estenuare il peccato; ci conuerrà confessarlo; & riporre tutta la nostra speranza nella sua clemenza, & misericordia.
    - Raccontando quanto spesso, & à quanti habbiano altri perdonato; ò esso per simile; ò maggior cagione.
    - Aggiungendo quanto presso gli huomini, & presso Dio quella clemenza gli sia per giouare.
    - Giouerà anco trattar per uia di luoco commune della imbecillità, & fragilità dell'humana natura.
    - Mouendo misericordia; & promettendo nell'auuenire. —
      - Fede,
      - Integrità,
      - Bontà,
      - Virtù, &c

SVASORIE

ACCIOCHE non manchi inuentione, & dispositione nello scriuere Epistole Suasorie; deesi la strada, che segue, tenere.

1 Fare essordio dalla NOSTRA PERSONA cioè scriuendo
- Quanto sempre habbiamo amato colui, à cui scriuiamo.
- Quanto siamo stati amoreuoli, & ufficiosi uerso tutti gli altri.
- Quanto siamo desiderosi, ch'egli cresca, ò in
  - Virtù.
  - Gloria.
  - Fortuna.
  - Dignità.&c.
- Et diremo, che in questo ci affatichiamo; uegliamo &c.

Seguir mettendo la

2 PROPOSITION della cosa occorrente con onoreuolezza.
3 LAVDE di essa cosa, lodandola da ogni parte, come farà bisogno.
4 Aggrandendo la sua utilità, onestà, & gloria.
5 Ponendo molti essempi.
6 Mostrando, che quello, ilquale suadiamo conseguirà tutte le cose, che racconte habbiamo.
7 Lo infiammeremo con parole efficaci à quello, che tentiamo.
8 Vltimamente (se giudicheremo tornare à proposito) ci interporremo anco le nostre preghiere; con esse à ciò fare stringendolo: & promettendo di tener conto diligentissimo di tanta gratia, se da lui s'otterrà.

SOMMA
DEI
Capi delle cose, che entrano in queste sorti di Epistole, per hauerli subito in pronto.

1 Essordio.
2 Propositione della cosa occorrente.
3 Laude della cosa proposta.
4 Proferimento della sua utilità, onestà, & gloria.
5 Vso di essempi al proposito.
6 Applicamento di detti essempi.
7 Accendimento amplificatiuo alla cosa, che si suade.
8 Aggiunta delle nostre preghiere.

AVVERTENZA.

AVVERTASI, che l'ordine soprascritto non è immutabile; ma si muta & spesso, per rispetto della qualità delle persone, à cui scriuiamo; & delle cose, che non sempre ad un modo s'hanno à trattare.

Però non potendosi tutte le cose fra i termini di determinate leggi rinchiudere; la prudenza dello scrittore sarà quella, che farà in occorrenza quel mutamento d'ordine, scriuendo Epistole Suasorie; ilquale essere necessario conoscerà.

DISSVASORIE EPISTOLE.

AD essere di materia, & d'ordine abondeuole per scriuere Epistole Dissuasorie, seruiranno l'infrascritte cose.

1 Essordio.
2 Propositione della cosa, che si dissuade.
3 Biasimo di essa cosa.
4 Proferimento del danno, che può apportare &c.
5 Vso di essempi al proposito.
6 Applicamento di detti essempi.
7 Spauento amplificatiuo, perche si fugga detta cosa.
8 Aggiunta delle nostre preghiere.

DECHIARATIONE DELLE soprascritte otto cose.

1 Fare l'essordio dalla Nostra Persona, fondandolo sopra — La beneuoglienza, che portiamo alla persona, che dissuadiamo. L'amoreuolezza nostra uerso gli amici. Il desiderio, che habbiamo, che non incorra in — Vitio. Infamia. Calamità. Disprezzo &c. La fatica, & uigilanza, che usiamo in prouedere à questi inconuenienti.

2 Proponendo la cosa, che si dissuade con sprezzatura.
3 Biasimandola da ogni sua parte.
4 Proferendo i danni, che nascer possono, la uergogna, l'auilimento.
5 Vsando essempi d'huomini, che facendo, ò dicendo, ò eleggendo cosa tale; sono rimasi danneggiati, uituperati, auiliti.
6 Applicando gli addotti essempi alla persona, che si dissuade con dire, che precipiterà in tutte le sopradette cose, non s'astenendo.
7 Spauentandola per uia d'amplificatione delle cose narrate; ò di parte di loro.
8 Aggiungendo le nostre preghiere; cioè pregando quanto più affettuosamente saperemo, & potremo, che non faccia; ò non dica; ò non elegga: promettendo di restarle obligati.

AVVERTENZA.

QVANTO al mutamento dell'ordine in questa sorte di Epistole; egli si fà con lo istesso riguardo, che nell'auuertenza dell'Epistole Suasorie: cioè secondo la necessità delle circonstanze.

HORTATORIE,

ET DEHORTATORIE EPISTOLE.

L'EPISTOLE Hortatorie, hanno la materia medesima, & l'ordine medesimo, che le Suasorie: & cosi le Dehortatorie, come le Dissuasorie: ma sono differenti solamente nella cosa, che si suade, ò essorta: si dissuade, ò dishorta per dir cosi: percioche la cosa, à cui si suade, ò dissuade è d'auuenire: & la cosa à cui si essorta; ò dishorta, è cominciata à farsi, à dirsi, ò ad eleggersi: perche tanto uale à dir suadere, quanto disporre à fare, ò dire; od eleggere qualche cosa; & pel contrario, dissuadere: & essortare; tanto uale, quanto accendere, & infiammare à non abbandonar cosa incominciata: & parimente il suo contrario.

RACCOMMANDATORIA EPISTOLA

Raccommandatoria epistola hà due parti, dalle quali la sua perfettione riceue cioè — — { 1 Laude. 2 Suasione. }
Percioche egli è forza, che raccommandando alcuno, mostriamo esser degna ò la — { Causa. Persona. } &
che suadiamo quello, che uogliamo alla persona, à cui scriuiamo.

QVANTE COSE SI OSSERVINO NELLA EPI. RACCOMMANDATORIA

Nella epistola raccommandatoria si osseruano sei cose — —
1. Prima mostrar la CAGIONE, che ci hà indotti à raccommandare.
2. Secondariamente breuemente spiegar la COSA.
3. Poi mostrarla — — — — — — { Possibile. Facile. Commoda. Vtile. Onesta. Laudabile. }
4. Oltre di ciò, recar le ragioni, per le quali giudichiamo la persona, à cui scriuiamo douersi indurre à fare quello, che chiediamo.
5. Susseguentemente aggiungerci essortationi, & preghiere; & se parerà necessario, muouer anco misericordia.
6. Vltimamente, proporre qualche premio à chi si scriue.

I. CAGIONE della raccommandatione da che si prenda.

Cagione della raccommandatione si prende ò dalla PERSONA — —

- Nostra quando diciamo esser mossi à raccommandar, chi raccommandiamo ò per — — — — — { Amicitia. Parentela. Oblighi &c. }
- Di colui, che raccommandiamo, raccontando ouero la sua — — { Bontà. Virtù. Dottrina. Nobiltà. Pouertà. Calamità. Necessità di — }
  - Natura ò di { Corpo. Età. Sesso. Ignoranza, &c. }
  - Fortuna { Membri. Figliuoli, Robba. Libertà. Altre cose carissime }
- Di colui, à cui scriuiamo; facendo mentione della sua — — { Natura. Humanità. Virtù. Beneuoglieza, & amoreuolezza verso tutti gli huomini da bene. Vsanza di far beneficio à tutti, & desiderio. Amicitia. Dignità. Ricchezze. Autorità. Maestrato. }

I. AVVERTENZA.

Auuertasi, che tutte le soprascritte cose pertinenti alla cagione, seruono all'essordio di questa epistola; & che bisogna mostrare di tener più conto dell'onore, & cosa tale di colui, à cui si scriue, che della persona del raccommandato; perche non giudicasse d'esser impedito, ò sprezzato; ò entrasse in qualche altro sospetto. Appresso, auuertasi; che se la cosa, che s'addimanda nella raccommandatione è men che onesta; s'ha da cominciar l'epistola da Insinuatione; come fà Cic. nella 1. epist. del 15. &, se la cosa sarà onesta; s'ha da usar principio, come fa altroue; & tutte queste cose s'hanno da fare più breuemente, & con maggiore, & minor rispetto; secondo la qualità delle persone. Vedi nell'Armonia Retorica la circonstanza della persona; oue tratto delle circonstanze; & gouernati secondo le considerationi della persona, iui notate.

II. SPIEGATVRA DELLA COSA, COME SI FACCIA.

Se la cosa sarà onesta; spiegala con parole proprie, chiare, & significanti; & con quella copia, che giudicherai conuenirsi alla epistola, che intendi tessere, ò più lunga, ò più breue; minor copia usando, se la uuoi far più breue: & maggiore, se la uuoi far maggiore. Ma, se la cosa sarà men, che onesta: spiegala più succintamente, che puoi, & con parole oneste, & splendide; perche bisogna immascherar quella disonestà con altre parole, che con le proprie.

III. MOSTRANDO LA COSA POSSIBILE, &c.

Volendo mostrar la possibilità, ò facilità, ò commodità, ò vtilità; ò onestà, &c. della cosa; procedi con quei riguardi, che io hò posti nell'Armonia Retorica; oue tratto de i membri del genere Deliberatiuo; & non potrai errare.

IIII. RECANDO LE RAGIONI.

Recando le ragioni giudicate da noi atte ad indur nella nostra domanda la persona, à cui scriuiamo; elle s'hanno da cauare dalle cose, che sono scritte di sopra nella Cagione della raccommandatione.

V. AGGIVNGENDO ESSORTATIONE, &c.

Se aggiungerai essortatione; seruiti dell'albero della essortatione; & preghiere, dell'albero del pregare, &c. cioè delli alberi dell'ep. di questi generi.

VI. PROPONENDO PREMII.

I premij, che proporrai sarà il dire, che farà acquisto di — — { Amico meriteuole, buona, grande, &c. Obligo perpetuo. Et cose tali. }

PETITORIA

PETITORIA EPISTOLA.

PETITORIA epistola si può perauentura chiamare Addimandatoria in uolgar nostro; poi, ch'ella è quella, con cui noi addimandiamo a gli amici qualche cosa.

L'Epistola Petitoria è uicinissima alla Raccommandatione; anzi è quasi seco congiunta; percioche una ha bisogno grandissimo dell'altra; quando per uia di raccommandatione addimandiamo: & per uia di doman da spesso raccommandiamo: ma perche la Petitoria, & la Raccomandatoria hanno luochi proprij, & suoi; separatamente si assegna loro genere.

Parti, & Dispositione delle parti della Petitoria.

Le parti della epistola Petitoria sono quelle, che seguono; & hanno à punto quella istessa dispositione; con cui collocate si neggono: perche prima, s'ha da metter la parte, che uà prima; poi quella, che uà dapoi; & così nel resto di mano in mano.

1 Essordio.
2 Narration della domanda.
3 Domanda.
4 Cagioni.
5 Promessa.

I. DELLO ESSORDIO PETITORIO.

L'essordio petitorio deue essere grandissimamente congiunto alla causa; & grandissimamente à proposito della cosa, che si addimanda.

Deuesi accattar beneuoglienza in questa sorte di essordio; si come anco negli altri essordij; —

- Dalla
  - Persona di colui, à cui scriuiamo —
    - Raccontando i meriti, & ufficij suoi —
      - uerso noi, & tutti gli huomini da bene
      - La beneuoglienza
      - La uolontà
    - Laudandolo da quelle uirtù, & cose; di cui noi habbiamo particolar bisogno; come, se desideriamo impetrar dignità, loderemo la sua potenza: se ricchezze, la sua liberalità: se pa trocinio; la pietà, & l'autorità.
  - Persona nostra, facẽdo mentione della nostra
    - Beneuoglienza,
    - Osseruanza,
    - Seruitù,
    - Vfficij, secondo la qualità della persona.
  - Persona di colui, per cui scriuiamo — dicendo, ch'egli è
    - Grato.
    - Amoreuole.
    - Dotto.
    - Virtuoso.
    - Da bene.
    - Nobile.
    - Famoso.
    - Ingenioso.
    - Studioso &c.
  - Cosa — mostrandola —
    - Onesta.
    - Lodeuole.
    - Degna:
    - & sopra tutto dicendo, che noi particolar mente, ce ne dilettiamo; ò ne facciamo professione.

II. NARRATIONE.

Seguita subito dietro la narratione; nella quale s'ha da fondar la domanda.

S'ha da narrare in modo, che rendiamo quanto più possiamo la cosa —
- Onesta.
- Possibile.
- Facile.
- Opportuna.

III. DOMANDA.

A questa sotto giungeremo la domanda; laquale douerà esser breue, quanto più si potrà: & questo accioche nõ paia, che noi chiediamo molte cose, & difficili. Adunque si dee procedere in guisa, che noi chiediamo più tosto in una parola più cose; che in più parole una cosa sola.

IIII. CAGIONI

Nel quarto luoco s'ha da por le cagioni,

Le cagioni s'hanno da cauare ouero dalla —
- Necessità.
- Onestà.
- Vtilità.
- Laude.
- Gloria.
- Nostra persona.
- Persona del lettore.
- Cose istesse.

V. PROMESSA.

Vltimamente prometteremo loro qualche cosa in luoco di premio.

LA strada di concedere quello, che domandato uiene, è di due sorti; perche concediamo
— ouero cose

Facili

Se concediamo cose facili: Diremo di rallegrarci, che ci sia giunta occasione di fare all'amico cosa grata: ma che siamo desiderosi in qualche altra gran cosa mostrare il nostro buon uolere uerso lui.

Poi diremo del nostro animo uerso lui:

Della sua beneuoglienza uerso noi:

Delle uirtù:

Ma sopra tutto della modestia, laquale hauerà usa ra nel domandare.

Dapoi concederemo la cosa, che l'amico ci domanda, come minima, & facilissima.

Et pregheremolo, che più spesso si uaglia dell'opera nostra; & in cose maggiori.

Et dire in occasione di ualerci parimente di lui.

Vltimamente diremo tutte quelle cose, che terremo atte à mostrare la bontà, & la liberalità dell'animo nostro.

Difficili

1 Se cõcediamo cose difficili: dimostreremo la difficoltà della cosa; ouero dalla { Natura di essa. / Misura delle nostre forze.

2 Poi mostreremo essere state da noi superate tutte le difficoltà, per amor dell'amico, che ce n'ha richiesto.

3 Et diremo hauere attribuito ciò ouero alla — { Amicitia nostra. / al suo ualore, ò nobiltà, ò parẽtela, &c.

4 Se il premio propostoci sarà beneuoglienza; diremo di riceuerla desiderosamente.

5 Se sarà ricompensamento; non lo riceueremo: ma più tosto mostreremo d'essergli debitori per li rispetti racconti nel 3. capo.

6 Gli offeriremo la nostra opera in ogni altra cosa.

7 Et diremo allo'ncontro d'usar nell'occorrenze nostre l'opera sua.

DENEGATORIA; O NEGATORIA EPISTOLA.

NEgandoli qualche cosa all'amico, che ci habbia addimandata; per hauer materia, & per hauer ordine, s'ha da procedere nel modo che segue.

- Ritoccar prima la sua domanda; ma però succintamente scriuendola.
- poi Spiegando la difficoltà della cosa, ouero —
  - Dalla natura di essa.
  - Dalla nostra impotenza.
  - Dalla nostra debolezza.
  - Incolpando il luoco.
  - Il tempo,
  - Il mancamento d'instrumenti, & d'altre cose tali.
- Se potremo ancora; mostreremo all'amico, che quella istessa cosa, che ci domanda, ò gli è —
  - Dannosa.
  - Discommoda.
  - Indegna della sua persona, &c.
- Susseguentemente pregheremo l'amico, che —
  - Non si turbi, se non gli concediamo quello, che ci domanda
  - Et negheremo con tal destrezza la cosa, che paia non essere mancato per noi, che la sua domanda non habbia hauuto effetto.
  - Facendo fede di questo con la nostra —
    - Buona uolontà uerso di lui,
    - Beneuoglienza,
    - Fede,
    - Diligenza, &
    - Essempio delle cose che habbiamo nel passato fatte per lui.
  - Promettendo nell'auenire di seruirlo in ogni cosa possibile più, che uolontieri.
- Vltimamente faremo tutto lo sforzo nostro in quel miglior modo, che saperemo, ch e per questo denegamento non si scemi punto dell'amicitia, che è tra noi.

PER hauere inuentione, & dispositione lodando; s'ha da sapere chè ouero lodiamo

Persona ò

A cui scriuiamo

La CAGIONE può esser diuersa lodando la persona, à cui scriuiamo; cioè
Per raccommandare.
Per ringratiare.
Per impetrar qual che cosa.
Per racconciliar alcuno.

La cagione è la mira, & lo scopo di queste Epistole.

Lodisi per qual cagione si uoglia di queste; bisogna far sì, che non paia, che scriuiamo per lodare, che saressimo tenuti adulatori, & non laudatori: & questo uicio d'adulatione si fuggirà; se ricorreremo allo aiuto dell'insinuatione;

Raccôtãdo i detti, & fatti illustri altrui.

anco

Cominciando da qualche sentenza, che ci possa accendere alla marauiglia del la uirtù; alla inuestigatione, & testificatione sua.

anco

Dicendo esser dalla marauiglia, & splendore della uirtù &c. mossi à contemplarla: & che non uogliamo lodarla; ma farla conoscere ad altri; acciòche l'imitino, ne scriuano &c.

Vseremo spessi digressi; tali però, che si possa tornare al proposito gratiosamẽte; perche à questo modo parerà, che habbiamo altra intẽtione, che lodare.

Vseremo breui conclusioni accommodate alla nostra causa.

Vseremo rari epiloghi, & breui; accioche non paia, che facciamo orationi; ma epistole.

Auertasi di non scriuer cosa
- Impossibile.
- Incredibile.
- Non uera.

Questa auuertenza serue ad ogni sorte di laude. perche il tutto ha da esser ò uero: ò somigliantissimo al uero.

Alcuna altra persona.

Se uorremo lodare straniera persona presso qualche amico: alora ci conuerrà prender principio dal nostro ufficio; & raccontare le cagioni dell'amicitia stretta, che habbiamo con quella persona, se ce ne saranno.

Sono CAGIONI di stretta amicitia
- L'amore.
- Il beneficio.
- L'onore.
- La patentela.
- La uicinità.
- La patria.
- La hospitalità.
- La somiglianza de i buoni costumi.
- La somigliãza delli studij.

Se ci saranno queste cose; ò parte di loro; le racconteremo nel principio.

Se non ci saranno; diremo che siamo stimulati à far quel, che facciamo da studio ò di
- Virtù.
- Nobiltà.
- Misericordia.
- Pieta.
- ò da qualche altra onesta cagione; &
- Probabile ragione.

Poi addimãderemo allo amico nostro che uoglia conoscere così segnalato huomo; & abbracciarlo.

Et gli prometteremo di questa cosa qualche frutto, o uero di
- Studio.
- Beneuoglienza.
- Fede.
- Gloria.
- Vtilità.
- Conscienza &c.

Cosa

Se loderemo qualche cosa; ò uero
- Arte.
- Disciplina.
- Professione.
- Virtù.

Ci affaticheremo di lodarla in modo, che non paia, che noi ce ne dilettiamo più di ogni altra cosa.

Ma se cosa tale diletta all'amico nostro; mostreremo di ciò fare, perche egli habbia diletto di cosa meriteuole.

Se l'amico non se ne dilettasse; diremo, che la giudichiamo cosa degna, ch'egli se ne dilettasse.

Et à poco à poco racconteremo i suoi frutti, & le sue utilità.

Entrati nella materia, ci seruiremo di alcuna di quelle cose, che seruono al lodar la persona à cui scriuiamo; ò persona straniera, come in questo albero al suo luoco.

Il fine sarà essortatiuo ad amarla, onorarla, abbracciarla &c.

Con qualche ragione mostreremo, che così si dee fare: & lo confermeremo con copia di essempi d'huomini famosi.

BIASI-

BIASIMATORIA EPISTOLA.

PER non essere d'inuentione, & di dispositione mancheuoli in biasimando; sappiasi, che ouero biasimiamo

Persona

A cui scriuiamo

Le cagioni possono esser molte in biasimar la persona à cui scriuiamo: cioè

Per rispondere à maledicenze.

Per vendicar ingiurie.

Per dir male di vitij: & simili;

Nel biasimare bisogna recar cagione più che si può necessaria & bisogna fare ottimi fondamenti negli animi degli huomini così della cagione: come della beneuogliēza: accioche non parturiamo sospetto in chi legge di biasimar per ira: ò per odio: ò per inuidia: ò per maleuolencia: & tanto più, s'ha da schifar cotale sospetto; quanto più il biasimo è da sé odioso.

Nel resto, faremo come nella prima colonna dell'albero della laudatoria: ma al contrario.

La cagione è la meta à cui s'indirizza il corso di questa sorte di Epistole.

Alcun'altra persona

Se uorremo biasimare altra persona; cominciaremo dall'amicitia, che habbiamo con la persona, a cui scriuiamo:

Ouero dal
- Tempo,
- Loco,
- Fine,
- Obligo,
- Origine,
- Natione,
- Professione
- Debito, &c.

Concorrendoci queste cose; ò parte di loro; le porremo nel cominciamento.

Non ci concorrendo: scriueremo, che siamo spronati à ciò fare da
- Pericoli che possono occorrere.
- Da odio che portiamo a i uicij.
- Da desiderio che siano fuggiti i uiciosi; accioche nō corrōpano i buoni.
- Da male interuenuto per detta persona, &c.

Poi pregheremo lo amico, che fugga così fatta persona, &c.

Et diremo che per questo conseguirà
- Riputatione,
- Onori,
- Fede,
- Auttorità,
- Opinione buona &c.

Cosa

Biasimando arte, ò sciēza, od altra cosa; bisogna biasimarli in modo, che non cadiamo in sospetto di maledicenti.

La materia del biasimo sono i vicij.

Diremo, che tutti hanno in odio questa cosa tutti la fuggono: tutti la tengono per abomineuole.

raccontere- moi suoi
- Danni,
- Incommodi,
- Ruine,
- Vergogne,
- Macchie, &c.

Addurremo essempi quanto ella habbia nociuto a gli huomini: quanto gli huomini odiata l'habbino, &c.

Nel fine essorteraffi a fugirla ò sprezzarla, &c.

Confermandolo con qualche ragione, che sarà più al proposito.

RINGRA-

SEGUE il modo di trouar materia per scriuere ogni sorte di Epistole ringratiatorie; & per hauere medesimamente ordine atto à scriuerle.

Il ringratiamento, ancora che non sempre in un modo medesimo si tratti; ha nondimeno sempre

Testimonianza, & amplificatione di BENEFICIO riceuuto.

ouero

Rimunerationi ouero

Loderemo il beneficio

1 Persona, che lo DA'; mostrando, che lo ha fatto nō

- Pregato.
- Sforzato.
- Per debito:

ma

- Volontariameute.
- Volontieri: &
- Cortesemente.

in questo luoco lo potremo dalla magnificenza; & dalla grandezza dell'animo lodar

Se sarà stato pregato, ò prouocato dai nostri beneficij; dire, ch'egli l'ha fatto più presto di quello, che
- Sperauamo.
- Pensauamo.

o

più di quello, ch'è stato pregato: & loderemo in dar esso beneficio la
- Diligenza.
- Fede.
- Studio.
- Fatica.
- Industria.
- Opera.
- Benenoglienza.
- O' qualche cosa simile à questa

Et hauer anco dato più di quello, che hauea promesso

più di quello, che bisognaua, &c.

— Ouero dalla

2 Persona che lo RICEVE; loderemo il beneficio, se racconteremo la nostra ò
- Necessità.
- Calamità.

Se racconteremo modestamente le parti, che noi habbiamo dall'
- Animo, ò
- Natura, ò
- Fortuna.

& diremo, che senza tal beneficio non hauerессimo potuto cōseruar dette cose.

Anco, se diremo d'hauer obligo per
- Parentado.
- Patria.
- Amicitia.
- Ordine.
- Studio.
- Professione.
- Costumi, &c.

3 COSA stessa; se mostreremo, lodando il beneficio, che è stato
- Grande.
- Segnalato.
- Insperato.
- Incredibile.
- Perpetuo.
- Vtile.
- Onesto.
- Lodeuole.
- A tempo, & luoco.
- Giocondo.
- Grato, &c.

PAROLE prometteremo per questo beneficio, ò
- Poesia.
- Epistole.
- Orationi.
- Istorie.
- Laudi con tutti, & predicamento della cortesia.
- Dedicationi, &c.

Di ANIMO, se nō haueremo il modo di rimunerare con fatti; dimostreremo di hauer
- Obligo perpetuo.
- Animo, & uolontà ottima uerso lui.
- Diremo di predicare le laudi di tal beneficio in ogni { loco. tēpo.
- Et di renderlo à questo modo maggiore, & piu illustre.
- Et pregheremo Dio, che non potendo noi; rimuneri il nostro benefattore, secondo il grado, & la sua fortuna, ò professione, &c.

COSE

Prometteremo merce de ouero in
- Cosa medesima.
- In maggiore.
- In minore non mai; se già ò il numero delle cose; ò l'in dignità; ò la fatica non accrescesse il beneficio.

CONGRATVLATORIA,
OVERO RALLEGRATORIA.

EGLI è forza, che congratulandoci lodiamo ò la — { Persona { Con cui ci congratuliamo / Cosa { ò di cui ci congratuliamo.

La uia dello scriuere epistole Congratulatorie è diuersa; perche ora ella di qualche cosa separata si scriue: ora con altri negocij spesso si congiunge.

Oltre di ciò ci congratuliamo altrimenti contra — { Prencipe. / In gran cosa. / In picciola cosa.

L'ordinaria strada di scriuere epistole Congratulatorie è questa, che prima

L'allegrezza nostra spieghiamo ad amplissime parole; & con ottime ragioni dimostriamo quella essere uera, & massiccia. poi,

Lodiamo la cosa, di cui ci rallegriamo: & mostriamo — se la cosa è

Grande

Essere stata degna della persona; & non si poter trouar persona, à cui cotal cosa maggiormente conuenisse, se non cō grandissima difficoltà:

Et che si è hauuto riguardo non solo alla qualità della cosa: ma al la qualità della persona.

Picciola

Diremo esso hauer meritato cose maggiori, & più segnalate; ma che il grado cōseguito sara scala alla sua essaltatione.

Se ci allegreremo di restitutione di fortuna; ouero di dignità; non solo ella si ha da piangere, (benche si possa gittar la colpa ouero ne gli huomini: ouero nei tempi: ouero nella Fortuna: ouero nel caso) ma si ha da mostrar per lei segno d'allegrezza, & da laudarla dicendo, che pure una uolta si ha hauuto in capitale la — { Virtù. / Dignità. / Nobiltà. / Salute.

Confermeremo successiuamente l'allegrezza nostra ò dalla

Speranza

Dicendo, che non solamente noi haueuamo ciò sperato; ma molti altri ancora.

ò senza speranza.

Accrescendo la cosa per cui ci allegriamo; dall'essere auuenuta fuori di speranza, che una cosa cosi importāte fosse accaduta tanto prospera mente; & per la — { Difficoltà delle cose. / Difficoltà de i tempi. / Maluagità de gli huomini.

Con questa occasione loderemo la sua — { Virtù. / Diligenza. / Industria.

Et desidereremo à colui, con cui ci cō gratuleremo cōseruatione della cosa ottenuta: & accrescimento d'altre cose simili; ò maggiori.

Se ci allegreremo di maestrato, ò la persona sarà nostra

Maggiore

Diremo sapere, ch'egli si porterà ottimamente, & integerrimamēte in questo maestrato, come si è portato negli altri: & che ne riporterà gran laude di — { Fede. / Industria. / Diligenza. / Integrità.

ò tale, che potremo darle ricordi: gli ricorderemo fedelmente, & amoreuolmente, come s'habbia da gouernare: & diremo, che il suo onore, & il suo bisimo teniamo nostro: & tutto ciò con quel riguardo che si conuerrà alla qualità della persona.

AVERTENZE.

Se ci allegriamo con AMICO

le soprascritte cose faremo più breuemente, & più famigliarmente, anzi più leggiermente: & ci affatichèremo, che appaia niuna cosa esse re — { Finta. / Colorata. / Imaginata.

se con PRENCIPE

Le soprascritte cose scriueremo più grauemente, più copiosamente, più artificiosamente, cioè di maniera, ch'egli conosca essere apprezzato da noi: ma sopra tutto auuertasi, che la nostra congratulatione sia uera; & libera da ogni sospetto.

NAR-

NARRATIVA EPISTOLA.

HAVENDOSI da narrar qualche cosa per uia di Epistola; fa mestiero primieramente considerar la cagione, che ci induce à narrare; accioche conosciuto il fine, à lui tutta la nostra narratione s'indirizzi.

1 Se si cerca solamente la cognitione, & la notitia di qualche cosa; s'ha prima da propor la cosa; & da tirare l'animo del lettore in aspettatione; di maniera che, se esso hauerà cerco, che gli stato scritto; sappia, che noi siamo per sodisfarlo diligentemente, & minutamente. Se non hauerà cerco; lo faremo desideroso di saper tale cosa; & mostreremo, se ben siamo lontani di pensare, come habbiamo à scriuergli, & significarli cosa, che gli piaccia.

Poi, s'ha da narrar la cosa in guisa, che non lasciamo alcuna di quelle cose da canto, che possano recar cognitione, & diletto al leggente.

Nè bisogna finir l'epistola con la narratione istessa: ma — ouero s'ha da
- Raccontar breuemente la cagione di quella.
- Accómodare à qualche parte della uita.
- Ricercare all'incontro qualche cosa da colui, à cui si scriue.

2 Se si narra per diletto —
- S'ha da toccare tutte le cose che ciò far possono.
- S'ha da ritenere l'animo del lettore ora con uarietà di cose: ora con giocondi digressi.
- Ma il tutto si dee narrare con quella maggior piaceuolezza, & gentilezza, che sia possibile.
- Si dee finir l'epistola ò con qualche diletteuole & acutà sentenza: ò con promessa di cose simili: ò con aspettatione.

3 Se si narrano cose nostre: ò domestiche de gli amici: bisogna, che —
- La narratione sia nuda, & somigliantissima à quella maniera di fauella, che s'usa in ragionando communemente.
- Possiamo fare, & non fare essordio.
- Si possono narrare più negocij, senza serbare ordine di sorte alcuna.
- Si può d'uno in altro far digresso, quanto lungo ci piace, & spesso al medesimo ritornare.
- Mescolar piaceuolezze con cose da douero: & cose da douero con piaceuolezze.
- L'elocutione deue essere famigliare; & di quella, che s'usa alla giornata,
- Il fine della Epistola ha da essere col fine del raccontamento de i negocij: & non ha bisogno nè di Epiloghi, nè di transitioni; nè d'alcuno altro artificio: perche in questa sorte di Epistola è sommo artificio il non usare artificio di sorte alcuna; & lo scriuerla in modo, che paia essere scritta d'improuiso, & con incalzamento di corriere.

4 Se narreremo cose parte fatte: parte da esser fatte: narreremo in modo quelle, che saranno state fatte che ageuolmente da loro si possa comprendere ciò, che s'ha da fare: per tale strada, che si uegga, che non solo narriamo le cose passate, & presenti; ma in un certo modo le future per uia di congetture diamo à conoscere. Poi racconteremo ciò che noi ricerchiamo dall'amico: ouero giudichiamo, che egli debba fare. Dichiarando, che di bene, & di male sia in ciascuna cosa. Vltimamente cortesemente prometteremo quelle cose, che in poter nostro saranno.

EPISTOLA DI MORTE.

NEL principio dell'Epistola Consolatoria di morte, bisognerà scriuere in modo, che al dolore di chi consoliamo, ella s'accommodi; accioche si mostri di dolersi ragioneuolmente; & di sentir dolore quasi al paro dello addolorato: perche cosi più ageuolmente la consolatione si ammette; & noi ci acquistiamo fede, & beneuoglienza maggiore presso lui: che è specie di conforto lo hauere alcuno, che nelle nostre calamità con noi si doglia. Torno à dire, che è necessario nel principio conceder qualche cosa al dolore. Poi entreremo à poco à poco nella consolatione: & primieramente ricercheremo, & essamineremo la CAGIONE del dolore: o interrogando: ò inuestigando: ò confutando: laquale sarà necessariamente — ouero

nella MORTE istessa:

se nella morte, mostreremo ò

Essere in quella assaissimo bene: cioè

raccontando le ingiurie dal le quali ci partiamo.

Raccontando quello, che diuinamente ci è promesso d'immortalità, & di beatitudine.

Aggiungendo essempi di coloro, che inuecchiati; à poco à poco senza infermità, senza dolore, & quasi da se mancarono.

O'di coloro, che à qualche tempo la lor morte predissero, perche si sentiuano à mancare.

Per tanto non douere essere la morte cagione di dolore ad alcuno: nè potere.

in colui, che è morto

Dicendo, che non si dee piager per lui: mostrando, che gli è accaduto ò

Gran bene — Niun male

Poi seguendo, che per le sue uirtù, per le sue opere, per li suoi costumi; & per la uita menata, non può essere se non immortale, & beato.

Raccótando quanti beni ha goduti in uita: & da quanti mali sia stato liberato morédo, cosi presenti, come da uenire, & pendenti. Et con tale raccontamento cosi de i beni, come de i mali; mostremo, che è stato tolto di questo mondo per uoler di uino.

V'aggiungeremo, che la morte gli è stata utile, non solo per li mali instanti, & quasi presenti; ma per quelli ancora, che sogliono accadere à coloro, che lungamente uiuono.

Vltimaméte porremo essempi di quelli, ch'essendo molti anni felicissimamente uissuti: hebbero infelicissimo fine ò
- Per la morte de i suoi.
- Per le calamità della patria
- Per altra mutation di fortuna.

in colui, che s'affligge, & piange il morto.

Diremo, che se piange un'huomo da tanti mali partito, & andato à tanti beni; fa male; perche è cosa da inuidioso, & non da amico.

Se piange i commodi, che ha perduti nel la psona del morto: diremo, che ha amato se, & non il morto.

Se era figliuolo di colui, che è morto; diremo, che Dio lo gli hauea prestato; & che ha ritolto il suo.

Che bisogna torre ogni cosa in buona parte.

Ch'essendo Dio ottimo, & giustissimo: non fa, nè permette cosa, se nó con somma ragione.

Che ama più noi, che non facciamo noi stessi.

Porre essempi di quei, che persero più figliuoli famosi.

Dandogli animo dai molti mali patiti: & dai molti beni, che potrebbe conseguire.

Che ogni cosa nata conuien morire.

Che niuno deue in particolar dolersi di quello, che accade à tutti.

Potremo raccontar la ruina degli Imperi, Regni, città, nationi &c.

Se fosse stato qualche impedimento nel defonto, come cecità, sordità, gotte, ò altra indispositione, & malattia; diremo, che era ò inutile; ò doloroso sempre; ò qualche altra cosa.

Che è pazzia consumarsi in pianto per cosa irremediabile: & có questa occasione essorteremo alla — Patienza, Costanza, Prudenza, &c.

Dir di nationi barbare, che mostrano allegrezza nella morte; & che sarebbe uergogna à noi esser men forti &c.

Che, se non possiamo allegrarci nella morte dei nostri, possiamo almeno rafrenare il nostro pianto.

CON-

Se racconsoleremo alcuno, che si affliga per perdita di ricchezze: ò per pouertà; terremo questo indirizzo —

Primieramente mostreremo quanti mali, & grandi nascano dalle ricchezze; come —
- Poltroneria.
- Lussuria.
- Souerchie cose.
- Auaritia.
- Odij.
- Contrasti.
- Vccisioni.
- Guerre.
- Ruine di Città: & cose tali.

Aggiungendoui quanti —
- Fastidi.
- Pensieri.
- Molestie.
- Disturbi.
- Fatiche.

rechi l'acquisto delle ricchezze;& la conseruatione di esse

Che poche cose sono necessarie all'uso della uita: & niente più il ricco, che il pouero ouero uiuendo consuma: ouero morendo seco porta.

Con quanto dolore le ricchezze altrui si lasciano.

Quanto spesso si lasciano ad huomini maluagi.

Che la pouertà è di molti mali mancheuole; & di uno in uno gli mostreremo.

Racconteremo infiniti beni essere à quei mali contrarij.

Quei mali; ò quegli incommodi, che si stimano essere nella pouertà; noi parte negando; parte confutando; parte menomando; parte con la grandezza de i beni paragonando, oueramente del tutto distruggeremo: oueramente gli faremo grandissimamente leggieri, & tolerabili.

Poi riuoltandoci alla commune conditione della uita; diremo, che cõsideri, quanti pochi siano i ricchi: & quanto grande sia il numero de i poueri. Con questa occasione potremo raccontare quanti, & quanti si trouano nella disauentura istessa di colui, che si racconsola; & essere più assai quei, che si trouano à peggior termine.

Che non si dee desiderar le ricchezze, come premio della uirtù; perche anco huomini sceleratissimi di ricchezze abondano.

Che non si dee fuggir la pouertà, come cosa, che faccia macchia all'onore; perche ogni huomo da bene l'ha sempre amata: sottogiũgeremo appresso essempi d'huomeni santissimi, & dottissimi; i quali non solo non cercarono robba non ne hauendo; ma hauendone; la gittarono, come cosa uile.

Susseguentemente annouerando i beni di colui, che racconsoliamo; lo essorteremo à considerarli; & à goderseli.

Vltimamente diremo, che non gli potranno mai mancare le cose necessarie al uiuere, rispetto al suo ualore: & che, se gli mancheranno; facilmente se ne ualerà.

CONSOLATORIA DI PERDVTA APTRIA; CIOE' DI BANDO.

Consolando di perduta patria, s'ha da tenere questo ordine

1. Tratteremo in uniuersale della Leggerezza, Pazzia, & Iniquità de i popoli
2. Mostreremo quanti siano stati à torto da i suoi cittadini scacciati; iquali dapoi sono stati indarno desiderati, perche non uolsero alla patria ritornare: ò con sua gran gloria ritornarono.
3. Che il bando è buono, quando l'huomo da maluagi & fattiosi cittadini si parte: anzi diremo, che uolontariamente dalla ingrata patria si douerebbe partire: adducendo essempi di coloro; che presero bando uolontario per li uitij; ò fattioni; ò ingratitudine della patria.
4. Poi, se haueremo qualche cosa in particolare della istessa patria, & cittadini; la scriueremo.
5. Che la ignominia del nome non deue esser temuta; quando l'huomo è stato ingiustamente condannato: perche iui si chiama bando; oue non ha luoco le uirtù.
6. Lauderemo la sua uirtù, & diremo, ch'ella sarà più famosa & più accetta presso tutte l'altre nationi.
7. Diremo, che quel bando s'ha da chiamar peregrinatione.
8. Che, se reputa lo star fuori della patria cosa misera; tutti quelli sarebbero anco miseri, che per negocij sono fuori della patria loro.
9. Che molti sono riusciti illustri fuori della patria loro.
10. Che egli non si può dir priuo della patria; perche la memoria delle sue imprese resta in essa; & resterà sempre.
11. Che non bisogna torsi fastidio di habitar più in questo luoco, che in quell'altro.
12. Che se s'affligge per le commodità; per uane commoditá non si deue affliggere; chi non s'affligge per maggior cosa: & che non gli mancheranno ricchezze altroue.
13. Se s'attrista per non uedere i suoi cittadini, ò parenti; od amici; che potrà anco uedergli, oue è.
14. Che ogni terra è all'huomo forte patria: adducendo l'essempio di Teucro, che uoleua iui esser la patria; oue l'huomo stesse bene.
15. Che è pazzia tener rinchiuso in un luoco solo un ualor grande; douendosi procurar più tosto di farsi patria tutto il mondo.

CONSO-

CONSOLATORIA DI PERDVTO HONORE; O' DIGNITA'; O' POTENZA: &c.

1 Mostreremo con quante- Fatiche, Cure, Molestie, & Pericoli. { si acquistino, & si conseruino } le dignità &c.

2 Quanto siano -- Transitorie, Vane, Instabili, Et in poter di cui siano collocate.

3 All'incontro porremo -- Quale sia la uita dell'huomo priuato. Quale la sicurezza. Quale la quiete. Quale la tranquillità. Quale la beatitudine.

4 Daremo tutta la colpa alla uarietà della fortuna; & alla sua leggerezza: & anco alla natura delle cose.

5 Et opporremo la -- { Constanza, Patienza, Prudenza, & le altre uirtú } à quella cosa. da essercitar lequali, sia ciò diuinamente accaduto.

6 Vseremo molti essempi d'huomini illustri, a i quali in ogni sorte di cosa sia il medesimo accaduto.

7 Vltimamente tolto uia ogni altro pensiero; richiameremo l'huomo alla contemplatione --
- Di fortuna inferiore.
- Di commodi priuati di uita, che sia per acquistare.
- A' commodi, che sia per acquistare, che non gli possano esser tolti.
- Al frutto, & alla conseruatione di quei beni, che ha.

CONSO-

RESPONSORIE EPISTOLE

NEL rispondere due cose si hanno principalmente da considerare

1 Quali cose scritte siano da colui, a cui rispondiamo.

2 Et con che animo.

Perche le cose possono

esser cattiue; ò poco buone, in vn'animo buono

ouero buone in animo dissimile.

In questo caso; per addolcir l'amarezza; loderemo l'animo; iscusando le istesse cose per lui: dicendo, che non ci possono esser quelle cose moleste, che deriuano da buona fonte: & che tale è la sua mente.

Con destrezza poi, & amoreuolmente auuertiremo l'amico, che nello auuenire usi così fatta maniera di parole più circonspettamente: accioche il suo intero animo non perdesse la sua gratia presso coloro, che sinistramente tali parole interpretassero.

In questo altro caso mostreremo di non hauer dubbio del suo animo; poi che uediamo le cose, che ci scriue: lequali sono chiari indicij del suo buono animo.

RISPONDENDO A' COSE DI NOSTRA VTILITA'.

Ringratieremo di quel modo, che ci parerà essere conueneuole.

Anderemo scriuendo quelle parti, che scuoprono un buono amico; & mostreremo essere in lui cotali parti.

Mostreremo anco in che sauio consultore si dimostri: lodandolo sempre, & promettendo ricompensa; ò memoria d'obligo.

RISPONDENDO A COSE VTILI A CHI SI RISPONDE.

Se ci occorre dar risposta à cose utili à chi si risponde; & sia necessario far mentione di noi, come di persone, che gliele habbia date, ò procurate:

Fà mestiero parcamente ragionar di noi medesimi.

S'ha da usar piaceuolezza di parole.

S'ha da dir, ch'egli meritaua cose maggiori.

Dolerci d'essere stati dallo amico in ciò tanto caldamente pregati.

Che habbiamo fatto quello; per non hauer potuto far più: ò non secondo la nostra uolontà.

RISPONDENDO A LAVDE DATACI.

Se risponderemo à laude, che ci sia stata data:

Modestamente la estenueremo; con dire, che tutte le cose de i mortali sono picciole, & di poco momento.

Diremo di nõ meritar quella laude; & il tutto attribuiremo alla sua benignità, & beneuogliẽza uerso noi.

Che i uicij, iquali noi habbiamo sono nostri proprij: & se è cosa buona in noi, procede dal Signore.

Approueremo più tosto l'animo del lodante, che il giudicio.

Diremo, che non indarno si finge l'amor cieco.

Diremo, che essendo esso buono gli par buona ogni cosa.

Diremo di contentarci, che s'inganni in questo modo; & che l'accetteremo per sprone di riuscir tali, quali, ci stima, &c.

RISPONDENDO AD AVISO DATOCI INTORNO A QVALCHE COSA.

Se le cose, che ci saranno state significate; non petterranno à chi scriuiamo: nè à noi: ò saranno leggiere.

Risponderemo allegrarci d'hauerle sapute: eccetto, se non fussero tali, che attristassero l'animo; come le guerre.

Lo ringratieremo, che habbia voluto fin delle cose leggiere darci noticia.

Scambieuolmente daremo auiso anco a lui di quelle cose, che saperemo esserne auido; come di lettere al letterato: di guerra al soldato; di ridicoli al festoso; & così d'altre cose, secondo la natura de gli altri.

RISPONDENDO AD INVETTIVE.

Occorrendo rispondere ad inuettiue: ò ad epistole malediche; non s'ha da risponder niente: ò non subito; ma quando sarà acquetata l'ira, che desterà in noi: distruggendo l'oppositioni: & ponderando le cagioni, che lo hanno mosso à così scriuere.

Se meritamente saremo ripresi; dobbiamo confessare il fallo, per che ci è apparecchiato il perdono, qualhora ci possiamo in qualche modo scusare.

Se ingiustamente; non mordere chi t'ha morso, perche conseguirai laude di modesto: ò di Cristiano; & attendi solo al perche hai fatto; ò detto qualche cosa: mostrandola ben detta; ò ben fatta.

COMMAN-

CONSIGLIATORIA EPISTOLA.

IN ogni forte di dar configlio, ò ciò di noftro volere facciamo: ò ricerchi; primieramente s'ha da vedere di non procedere in guifa, che paia, che noi ci vogliamo nelle cofe altrui temerariamente intricare:
Ouero attribuir più alla noftra prudenza di quello, che le fi conuiene:
Ouero fprezzar gli altrui configli; & vedere, che à noi foli fi creda.

Potremo tutti quefti fcogli fchifare, fe —— { Loderemo nel principio l'altrui / Eftenueremo in noi le dette cofe. } —— { Prudenza. / Giudicio. / Configlio. }

Ancora gli potremo fchifare fe —— Diremo d'effer moffi non à dar configlio; ma à dir la noftra opinione, oueramente —— { Dalle fue preghiere. / Dallo amor, che gli portiamo. / Da i beneficij fallaci. / oueramente / Da altra cofa tale. }

A queflo propofito fi fogliono vfare quelle belliffime infinuationi; quando fingiamo di rimettere la noftra beneuoglienza alla fapienza, & autorità del configliato. Appreffo, il dire, che confiderando alla fua prudenza; ci fpauentiamo di far quefto vfficio di configliare: ma confiderando all'amor, che gli portiamo; prendiamo ardire. Et gioftriamo con altre fimili cerimonie.

Vero è, che quanto togliamo à noi di prudenza, & d'autorità con tali infinuationi, altrettanto dobbiamo aggiungere alla fede, & all'amore, che gli portiamo; cioè dire, che fe non è prudente il noftro configlio; ti è egli almeno fedele: & così nel rimanente: Et quefto fi fà nell'effordio; nelquale in fimili forti di epiftole confifte una gran forza; fcriuendo cioè à maggiori di noi: ma fcriuendo à pari, & inferiore; ci gouerneremo, fecondo la qualita della perfona.

Se poi ci farà cofa da narrare: dietro all'effordio facciafi la narratione: ma fi congiunga in guifa con l'effordio, che paia, che fi continui la medefima cofa; & non che fe ne cominci vn'altra.

CONSIGLIANDO IN COSA CERTA.

Se s'ha da dar configlio in cofa certa:
Prima s'ha da fcriuere tutta la cagione; & da manifeftare tutte le fue parti.
poi
Da inueftigare, & da difputare ciò, che in effa fia —— { Onefto. / Menche onefto. / Vtile. / Inutile. / Buono. / Non buono. }

DANDO VN CONSIGLIO SOLO.

Se occorre dare un configlio folo; à quello fi dee tutta l'oratione dirizzare; & tutta la fuafione: & moftrare in che modo ciò poffa ottimamente onoreuoliffimamente fuccedere.

DANDO PIV CONSIGLI A VN TRATTO.

Se occorrono più configli; facciafi fcelta dell'ottimo, & onoratiffimo: & confutinfi tutti gli altri; acciocioche l'animo dell'amico dubbiofo, & incerto non rimanga.

QVANDO PVGNA L'VTILE CON L'ONESTO.

In cafo, che l'vtilità pugni con l'oneftà; fempre l'onefto ha da effere antepofto all'vtile: & fà meftiere dare ad intendere all'amico, che niuna cofa può effere vtile, che non fia anco onefta.

QVANDO MALAMENTE SI SARA' COMINCIATA QVALCHE COSA.

Se fi farà cominciata qualche cofa malamente; bifognerà porre tutto lo sforzo nella confutatione: & moftreremo, che fe fi compifce, ne feguiranno affaiffimi mali, & grandiffimi: & addurremo effempi, ò cauati in quefto propofito dalla perfona noftra: ò da altri: ma i cauati dalla noftra perfona più giouano.

DANDO CONSIGLIO D'INCERTA COSA.

Dando configlio d'incerta cofa, prima metteremo dinanzi à gli occhi dello amico tutto lo ftato fuo; poi moftreremo quello, che conueneuole gli fia; & quello, che fi poffa fare. Et gli daremo non un configlio folo; ma molti configli; accioche giungendoli diuerfe occafioni; poffa ricorrere almeno ad uno de i molti configli: & lo faremo capace della bontà di detti configli: hauendo fempre per mira l'onefto.

QVANDO LA COSA APPORTA DEL TVTTO DISCONCIO.

Quando la cofa apporta del tutto difconcio: efforteremo à fopportare tutti quei difconci, come cofe minime; cauando le conclufioni dal fin della caufa per moftrare, che configlio habbia da feguire. Offerendoci (fe tornerà bene) d'alleggerirli la foma di tanti difconci, aiutandola à portare. Acquiftando fede alle noftre parole con la forza dello amor, che gli portiamo, &c.

Il giuoco, & il riso in molti modi si desta

Da Ambiguo, quando altra cosa diciamo; & pare, che ne diciamo un'altra: ò vogliamo altro essere inteso, come, se parlandosi d'un seruo ladro dicessimo questo è vno, à cui niuna cosa stà serrata in casa mia: perche questo modo di dire può seruire anco ad un seruo fedele.

Da imagine; quando cauiamo l'imagine della cosa, di cui parliamo da qualche cosa impensata, & dissimile; come, se paragonassimo un, che cantasse malissimo, ad vn'asino ragliante, ò ad un dolio.

Da errore; quando noi fingiamo di hauer errato; come, se dicendo alcuno ignorante, che ha letto; l'addimandissimo, di che sorte, fingendo d'esserci ingannati in creder, che parlasse di letti, ne i quali si dorme.
Ouero, quando induciamo altri in errore, come -- Elena non fuggì con Paride, perche fosse della sua bellezza innamorata; ma fuggì da Menelao, per che la di lui bruttezza odiaua.

Da imitatione, quando contrafacciamo --
- Il parlare.
- I costumi,
- Et la natura di alcuno.

Da Parole --
- Volgendole all'indietro. -- come Eua -- Aue.
- Mutando lettere. -- come -- amore -- amaro.
- Aggiungendo lettere -- come -- poco -- porco.
- Togliendo uia lettere -- come -- valente -- ualete.
- Trasportando lettere -- come -- farlo -- fralo.
- Pronunciando le breui, lunghe: ò le lunghe breui, &c. come -- cupido -- cupìdo -- ancóra -- àncora, &c.

In mille altri modi si possono destar giuochi, & burle; ma, se la natura non aiuta; l'arte resta fredda; & chi scherza senza l'aiuto della natura; riesce l'asino d'Esopo, che fà vezzi al pattone col battergli de i piedi sopra le spalle. Non niego, che gioua incredibilmente il leggere Facetie, burle, & cose simili.

MATERIA.

Le cose, che ogni giorno accadono fra gli amici, secondo la natura di ciascun di loro; materia abondeuole apportano.

MISVRA.

Si porrà misura al giuoco, & alla burla, secondo la natura dell'amico; & la prattica, che habbiamo seco. Ma sopra tutto auuertiremo di non fare ufficio di buffoni: ò di non dir cose men che oneste.

VIRTU DELLA ORATIONE.

QVattro sono le uirtù, dalle quali l'Oratione riceue la sua perfettione: secondo Cicerone nel terzo dell'Oratore.

1 Latinità.
2 Chiarezza.
3 Ornamento.
4 Conueneuolezza; altrimenti detto decoro.

I. DELLA LATINITA'.

Ella s'impara primieramente dai Grammatici.
S'accresce poi con la lettura de i miglior Oratori, & Poeti.

Seruendosi di parole
- Proprie,
- Vsate,
- Elettissime,
- Che s'accordino per
  - Casi.
  - Tempi.
  - Generi.
  - Numeri.
- Che non siano confuse.
- Che nō siano al contrario ordinate di quello, che douerebbero.
- Che siano proferite articolatamente, cō accenti uirili, ma chiari; in somma, bene; & à giudicio mio; secondo (parlo in quanto al proferimento) quelle principali città d'Italia, che non parlano in gorga, nè mozzamente, nè aspramente, nè scilinguatamente; nè gonfiamente, nè rusticamente; & (per dirla à poche parole) senza barbarismo, & solecismo.

Concludo, che la
- Proprietà delle parole usate,
- Con elettione,
- Concordanza,
- Ordine,
- Proferimento
  - Spiccato,
  - Eguale,
  - Dolce,

generano quella uirtù, che si chiama LATINITA'.

2 DELLA CHIAREZZA.

Si cauano dieci precetti dal 3. dell'Orator di Cic. iquali fà mestieri, che s'osseruino da chi desidera, che l'oration sua sia chiara tenuta ➤ cioè

1. Che l'oration sia latina, che uiene à dire, senza barbarismi, & solecismi; perche à questo modo siamo meglio intesi.
2. Che le parole siano usate; perche l'usate da tutti intese sono; & le inusitate nò: lequali inusitate sono ò { uecchie — come, simitu, per simul / noue — come — sputatilicum.
3. Proprie; perche l'improprietà è oscura.
4. Senza ambiguità; laquale consiste ò nella parola: ò nel parlamento: Nella parola; come ualetudo; che non si sà ciò che ueramente significhi, se non è distinta dall'epiteto, Bona; o Mala. Nel parlamento; come: Niuna cosa ho in casa, che sia serrata à questo mio seruo; che si può intendere in buona, & mala parte.
5. Astenersi da i lunghi periodi.
6. Non usare allegorie.
7. Far, che i concetti habbiano sangue l'uno con l'altro, & s'incatenino bene insieme.
8. Serbando l'ordine de i tempi; ne i quali sono fatte l'operationi.
9. Non confondendo le persone, ma distinguendole co i loro debiti nomi, & cognomi, & pre nomi, & agnomi.
10. Non perturbando l'ordine delle parole: nè delle sentenze; perche così facendo, ne segue oscurità.

DELL'ORNAMENTO DELL'ORATIONE.

COLVI, CHE VVOLE SCRIVERE artificioſamente; biſogna, che ſappi

I nomi delle figure, & de gli ornamenti tutti:

Et che gli riduca alla natura delle perturbationi.

La natura è norma, & fondamento di tutti gli ornamenti.

Gli argomenti ſpiegati nudamente poca forza hanno; ma ſpiegati con gli ornamenti delle parole hanno forza grandiſsima; perche ſono, come le ſaette; ma hanno biſogno dell'arco per ferir più penetreuolmente; & queſti ornamenti ſono arco, & corda. Quelli delle ſentenze han no maggior forza.

Per far queſto biſogna veder qual luoco Topico, ò qual figura di ſentenza ſia conueneuole, perche la figura della ſentenza ſi tira dietro le figure delle parole, della ſtruttura, & i numeri.

Il luoco Topico non ſi può conoſcere, ſe non dal genere delli affetti: come

Se vno ti chiamaſſe traditore. Il luoco de gli oppoſiti particolarmente ti aiuterebbe; cioè il dire, che chi mette la uita per la patria, ò la robba &c. cerca conſeruarla, & non tradirla: & amplificar queſta ragione con gli Antecedenti, Conſeguenti, Repugnanti.

Trouato il luoco, & douendolo veſtir di figura di ſentenze, troua vna figura, ò più figure conuenienti alla perſona, che parla; ma chi parla è irato, per eſſer ſtato chiamato traditore: Adunque dirà: Iddio faccia la mia uendetta ſopra di te, & de tuoi figliuoli huomo sfacciatiſsimo, poi che ti è baſtato l'animo di chiamar traditore uno, che ha meſſo la vita, & la robba per la patria; coſì farai d'altri generali concetti; trouando figure di parole conformi, & de i Numeri; perche altrimenti chiude il pericolo uno irato, altrimenti vn'addolorato.

FIGVRATO PARLARE E QVELLO.

Il quale (in vn certo modo) prende uarij habiti; ora di queſta, ora di quella perturbatione, & diuerſi coſtumi, & ſentenze.

Ogni parlare è figurato; & quanto gli huomini ſono più ignoranti; tanto più parlano figuratamente, perche parlano più ſecondo l'affetto.

Egli è eletto dal parlar naturale, & populare de gli huomini; quantunque volgari; & cauato da i coſtumi, & da gli affetti.

L'oratore elegge ora queſto, ora quello, che gli pare più atto, & accommodato. Anzi la maggior parte delle figure è cauata da gli affetti.

Tutte le figure ſono cauate dalla natura di quei, che parlano, diſputano, rifiutano, niegano, ſimulano, correggono, minacciano, &c.

Deue adunque l'oratore oſſeruar la natura in tutti gli huomini d'uno in uno; & come parlano à queſto, & quel modo: Notando in quanti modi ciò ſi faccia in ciaſcuna coſa; & indi cauar quello, che è più al propoſito; come

L'Irato	Tace	à queſto affetto ſerue l'apposiopeſi.
	Accreſce	à queſto l'Iperbole.
	Dice male	à queſto il Sarcaſmo.
	Prega male	à queſto l'Ara.

Studiando vn'oratore; biſogna ritrouar il problema; & riſtringer quello breuiſsimamente à i ſuoi termini; cioè à ſoggetto, & predicato.

Et preſo ciaſcun di eſsi termini ſeparatamente conſiderarli, & eſſaminarli; con gli Antecedenti, Conſeguenti, & Repugnanti; ò parte di loro; come per eſſempio.

Il problema sarà
Se si ha da far guerra co i Turchi

Guerra è il soggetto: Turchi il predicato

Bisogna essaminar il soggetto per uia de gli Antecedenti, Conseguenti, & Repugnanti.
Gli Antecedenti sono, arme, danari, soldati, capitani, ingiurie da non esser sopportate.
Conseguenti; accrescimento d'imperio, uittoria, allegrezza, trionfo, preda, strada sicura, nauigation libera. Medesimamente, guasti di campagna, vccision d'huomini, abbruggiamento di palazzi, pianto, paura, pericoli, uiolation di cose sacre, & altre cose tali.
Repugnanti; minorità di forze; strettezza di danari; conuentioni; carestia di uettouaglia, &c.
Et i Repugnanti bene essaminati insegnano parlare al dissuasore; & a rispondere, & preoccupare le obiettioni al suasore; cioè danno l'arme da offesa, & difesa.
Altre tanto farai del predicato. Et cosi sempre procederai ne i soggetti, & predicati di tutti i problemi.
Questa dottrina serue non solo alla question generale: ma anco ad inuestigare, & ponderare ogni argomentatione.
Auerti, che i luochi proprij sono i pronontiati; de i quali si possono formare i sillogismi; ma perche i luochi proprij pendono da i communi; & i proprij non si possono trouare, se prima non si trouano i communi; bisogna trouare i luochi communi; & i luochi communi vengono da gli Antecedenti, Conseguenti, & Repugnanti.

L'orator nell'orare ò che 'l

Narra Proua Amplifica Orna

Bisogna cercar tutte le figure di tutte le sorti, che seruono à tutti questi effetti, particolarmente.

Le figure deono esser prima apprese, che si faccia professione di oratore; lequali sono di quattro sorti communi a gli oratori, & a i poeti; cioè
- Figure delle Sentenze.
- Figure delle Parole.
- Figure della Struttura.
- Figure de i Numeri.

Ma accioche distintamente si ueggano, & se n'habbia più chiara dottrina; porrò per ordine i luochi Topici, con le loro difinitioni; poi gli affetti; poi tutti i nomi delle figure di specie in specie con gli essempi, oue farà bisogno; & ultimamente l'uso loro.

LVOCHI TOPICI CON LE LORO DIFINITIONI SECONDO LO AGRICOLA.

Luoco non è altro, che una certa nota commune della cosa pel cui indirizzo, & auuertimento si può trouar tutto quello, che in ciascuna cosa probabile sia. Per dirla succintamente luoco è la sede de gli argomenti.

I N T E R N I.

1 Aggiacente è un modo, che si troua nella cosa, ilquale fa, che essa si denomini altrimenti da lui di quello che si chiamarebbe secondo la sua sostanza; come dalla Prudenza l'huomo, che si chiama prudente.

2 Atto è quello, nelquale si dice alcuno operare; & esser disposto à fare alcuna cosa; come correre, combattere &c. la natura delquale è posta in vn certo corso, & mouimento. Et è differente

differente dall'effetto; perche l'effetto è cosa fatta, & l'atto è quello, che si fà; ma non è ancora fatto.

3 Congiugati sono quei, che essendo gli istessi in quanto alla cosa, sono differenti tra loro per la sola deriuatione, & inflessione del nome; come sapienza, sapientemente.

4 Difinitione è un parlamento, colquale si dichiara ciò che sia la cosa, & fassi in piu modi; ma il vero modo si fà per genere, & per differenza; come l'huomo è animale ragioneuole.

5 Genere è tutto quello, che predica di più sostantialmente; come animale, che predica del l'huomo, Leone, Cauallo, Tigre, &c. largamente anco tolto è quello, che contiene molti sotto di se.

6 Parti, lequali non s'intendono in vn modo solo; perche sono parti di quantità; come grãdezza, tempo, & numero. Parti di virtù & efficacia; come l'anima in vita, senso, moto, & intelletto. Parti di sostanza; come materia, forma, piedi, & mani.

7 Proprio è tutto quello, che si troua in ogn'vno di quella specie sola, & sempre; come risibile.

8 Soggetto è quello, nelquale s'appoggiano gli aggiacenti; & hanno principio, & fondamento gli Atti. Et è quello, nelquale gli Atti sono passiuamente riceuuti; come il fuoco è soggetto del calore.

9 Specie è quella di cui predica il genere sopradetto; come huomo di cui predica animale, che è genere.

10 Tutto è quello, che abbraccia le sue parti; ma però non constituisce la sostanza di ciascuna parte; percioche alcune parti rimangono in piedi, non ostante, che il tutto non ci sia: Et à constituire il tutto bisogna, che ci siano le parti.

E S T E R N I.

11 Comparati, ò Comparatione è quella, che si fà quando due; ò piu si comparano insieme in vna terza sola cosa, che sia loro commune; come Achille combattea, come un Leone, & abbraccia anco l'essempio.

12 Connessi sono quei, che se ben non stanno intorno alla cosa; come il luoco, & il tempo; pare nondimeno, che a quella siano estrinsecamente congiunti; & che diano, & riceuano una scambieuole denominatione; come le ricchezze.

13 Contingenti sono quei, che auuengono per accidente à qualche cosa, di maniera, che & quella tal cosa, può star senza, che essi auuengano, & essi ponno auuenire senza quella tal cosa; come la pallidezza, che auuiene innanzi alla infirmità.

14 Destinati sono quelli, iquali rispondono al fine, come i manoali, & l'apparecchio d'alcuna materia in fabricando.

15 Distanti; ò differenti, che dir vogliamo sono quelli, che repugnano tra se talmente, che non per diritta, & reale oppositione; come fanno i Relatiui, & i Repugnanti vn di essi ad vn'altro si contrapone; ma basta solamente, che siano tra loro distanti, & separati per sostanza; come CICERONE; & CATONE.

16 Effetti sono quelli, i quali dependono dallo efficiente; come la casa è effetto dello efficiẽte.

17 Efficiente è quello, che mette la sua opera in fare alcuna cosa; come un'artefice, che fà una casa; ouero una naue.

18 Fine è quello per cagion delquale tutte le cose operano.

19 Luoco è quello, dalquale ciascuna cosa è contenuta.

20 Nome è voce secondo il parer de gli huomini destinato a significar qualche cosa; come Filosofo, Console, Lelio.

21 Oppositi sono quei, che repugnano uno ad un solo in maniera, che ne l'uno si può affermar dell'altro, ne am bedue d'un terzo. Et sono di quattro sorti. { Relatiui. Contrarij. Priuanti. Contradicenti.

22 Pronontiato è quello, che alcuno ha detto, ò giudicato intorno à qualche cosa; come le sentenze de gli huomini illustri; le leggi, i prouerbij, & simili.

23 Similitudine; ò simili sono quei, che si paragonano non in una terza sola cosa, che sia loro commune;

commune ; come la comparatione : ma in due, ò piu particolari, dando à ciascun paragonato la sua, & mostrando in quella conuenienza tra loro ; come, si come il campo bene arato diuenta fertile ; cosi l'ingegno bene ammaestrato, si fa dotto.

22 Tempo è uno spacio, che procede dal riuolgimento del cielo, & del sole, col quale misuriamo il mutamento, & variatione di tutte le cose ; ora, dì, mese, anno.

AFFETTI SECONDO ARIST. CON LE LORO DIFINITIONI.

Tre considerationi si deono hauere in ogni sorte di affetto: come, se per essempio, prendiamo l'ira; cioè
- La dispositione de gli huomini.
- Contro cui si muouono ad ira.
- Le cagioni, che gli muouono ad ira.

1 Amore è vn affetto, che muoue a desiderare, che alcuno habbia bene per cagion di esso amato, & senza interesso di chi porta amore ; & che muoue ad operare con ogni studio posibile, che chi s'ama ottenga bene.

Amico poi è quello, che ama, & reciprocamente amato uiene.

2 Emulatione è vn dispiacere procedente da comprendere in quelli, che ci sono pari ; ò cosi fatte persone l'onoreuolezza di quei beni, che potrebbe auuenire a noi, non perche essi l'habbiano ; ma perche noi ne siamo mancheuoli.

3 Fidanza, che per altro nome potresimo sicurezza chiamare, è vn mouimento d'animo, che fa imaginatiuamente sperare di conseguire a breue andare cose salutifere, perche non ci sia cosa, laquale rechi timore : ò perche ella sia molto lontana.

4 Gratia è quella in uirtù, dellaquale diciamo hauer posibilità di beneficare, chi ne ha bisogno, senza mai hauer riceuuto beneficio da lui ; & senza speranza alcuna d'vtile, ò d'onore : ma per puro desiderio di far giouamento.

5 Indegnatione è opposito della misericordia, perche chi sente dolore, & ha dispiacere delle sciagure altrui indegnamente patite ; fà contrario effetto di colui, che sente dolore, & dispiacere delle prosperità, che altrui indegnamente possede : quantunque, & la Misericordia, & la Indegnatione dalli istesi costumi deriuino.

6 Inuidia è vn dolore, che in noi uiene, per quelle prosperità, per lequali ne nasce l'indegnatione, quando i pari nostri ; ò simili l'hanno, non perche ci tornino à danno, ò disconcio ; ma perche non ci piace, che coloro, à cui inuidia portiamo l'habbia.

7 Ira è vn desiderio ardente in alcuno di uendicarsi alla scoperta, per essere stato scopertamente, & sconueneuolmente disprezzato ; ò esso, ò alcuno de i suoi.

8 Misericordia è un dispiacere d'animo, che procede da male ; che rechi morte, ò doglia à chi non merita ; stimando noi di poter cadere in cosi fatta disauentura ; ò alcuni di quelli, che noi amiamo : & particolarmente, quando ci pare, che non possa star troppo à caderci adosso ; ò adosso gli amati da noi.

9 Paura è vn conturbamento d'animo procedente da imaginationi di male, che possa occorrere in distruttione, ò dolore.

10 Placabilità è una pasione d'animo, che lo intenerisce : & radolcisce l'ira.

11 Vergogna è vn moto d'animo dispiaceuole per quei mali, che ci hanno già recato ; ò ci recano ; ò sono per recarci infamia, & macchia.

DELLE FIGVRE DELLE SENTENZE.

Figure delle sentenze sono quelle, che non, come quelle delle parole ; qual'hora le parole si mutano anch'esse si mutano : ma, che usando, che parole si uuole, & che mutandole ad ogni beneplacito ; restano in piedi ; & adornano il corpo del concetto. In queste non s'ha riguardo à questa, ò quella parola espresiua del concetto : ma al concetto.

1 Anacinosi - significa Communicatione - Quando da esso auuersario ; ò giudice cerchiamo ; che bisognaua, che si facesse.

2 Apodioxi

2 Apodioxi - significa Reiettione - Quando non vogliamo dir di qualche cosa per essere indegna; ò fuori di tempo; come - A che proposito trattar di queste cose; non essendo elle à questo proposito?

3 Apophasi - Quando prima defendiamo la cosa, che la concediamo.

4 Apostrofe - E vn subito riuolgimento di parlare ad altra persona; Et allhora è gratiosa questa figura, quando bolle l'oratione, - come - A voi mi riuolgo giudici; che con questo empio non uoglio più parlare, &c.

5 Aporia - significa Dubitatione - Quando mostriamo star in dubbio da che dobbiamo dar cominciamento alla nostra oratione, per la copia delle cose proposte: ò cosa tale - come - Tante sono le cose, quasi soprahumane vscite da questo illustrissimo personaggio, che dubito più tosto non saper trouar principio per ragionare, che il fine.

6 Aposiopesi - significa Reticenza; come - Tu sei un gran, basta.

7 Ara - Quando si prega male.

8 Charientismo - significa illusione - Quando facciamo le cose dure più molli, con le parole - come - se rispondendo à brauerie dicessimo - Buone parole di gratia, ouero - Lasciate prima asciugar le pelli di quei, che hauete vccisi.

9 Chleuasmos - significa irrisione, insettatione, dileggiamento. E vicina all'ironia; ma si fa con più amare parole, & più pungenti - come - I ciechi non fanno giudicio del colore.

10 Commoratione - Quando si stà saldi in una cosa molto; & spesso à quella si torna.

11 Cronografia - Quando si descriue tempo.

12 Diabole - Minaccia - come - verrà tempo, che si bramerà la morte.

13 Dialogismo - significa Sermocinatione - Quando fingiamo due, ò più parlarsi, & rispondersi, secondo la qualità loro, & le cose di cui parlano - come - Dammi dicea egli danari, altrimenti t'vciderò; il fratello gli rispondea, io son carico di famiglia; & non è il douere, ch'io m'affatichi per te, che sei solo, & uai à spasso. Volendolo costui uccidere; la madre gli si gittò a i piedi dicendo: Per questo uenire, nel quale ti ho portato figliuolo ti prego, che non l'offenda.

14 Diasirmo - significa anch'essa irrisione; ma più piaceuole - come - biasimando un poeta il dire - Le oche stanno male fra i cigni.

15 Digressione; quando passiamo à qualche luoco commune, che habbia facile passaggio per tornare al proposito.

16 Effittione - Quando si isprime, & si ritira la forma del corpo di alcuno; si che basti à farlo vedere, & conoscere.

17 Emphasi, Quando più si significa di quello, che si proferisce. A cui è vicina l'Energia, che volgarmente si chiama efficatia; quando niuna parola è otiosa nell'oratione; come - Belle proue certo, & degne di te, si &c.

18 Epiphonema - significa Acclamatione - Quando s'aggiunge cosa alzando la voce à quello, che s'è esposto; ò confermato - come - Tanto grande.

19 Epistrope, significa Permissione - Quando fingiamo di concedere all'auuersario qualche cosa; che apunto vogliamo, che ella sia così, come esso dice: come - Vi concedo, ch'io habbia detto che voi sete huomini di mala sorte; ma che riprensione merito io di questo? se i vostri portamenti istessi lo dimostrano chiaramente? se le uostre scritture istesse lo dicono espressamente?

20 Esclamatione - come - ò nefanda audacia de i maluagi; ò sceleranza enorme: ò Dio immortale, che ribalderia indegna è questa: Misero me, infelice me.

21 Espositione uedi nel 4. della Ret. ad Erennio da me tirata in alberi.

22 Esempio è una propositione di qualche cosa operata, ouero detta nel passato del nome dell'auttor certo.

23 Etiologia - significa Rendimento di cagione - Quando della cosa fatta adduciamo giusta, & onesta cagione.

24 Euphimismo - Quando preghiamo bene.

25 Frequentatione - Quando le cose sparse in tutta la clausula, & oratione, si raccolgono in vn luoco; perche il parlamento sia più graue; Punga più, & accusi più gagliardamente.

26 Giuramento

26 Giuramento - Quando con gi. ramento s'afferma qualche cosa.
27 Gnome - significa sentenza - come la inuidia non offende altri, ma se stessa.
28 Hiperbole significa superlatione - Quando facciamo amplificatione, che superi la fede; ò estenuiamo grandemente il fatto; come i suoi misfatti hanno impito di puzza tutto il cerchio della terra.
29 Hipophora - significa Subiettione - Quando rispondiamo alla nostra interrogatione.
30 Hipothesi - Quando si descriue cosa.
31 Hipotiposi - significa Euidenza; illustratione; Descrittione è quella figura, che fà un ritratto della cosa; come volendosi dire - Egli crudelmente amazzò il fratello di costui; si diceste - Alzata una coltella graue, & tagliente, che à questo effetto preparata hauea, auampato d'ira nel uiso, gli percosse sopra la testa, si che in due parti l'aperse; onde il misero à terra cadendo la innondò di sangue; & non contento di questo gli tagliò le braccia, le gambe, & li aperse il uentre: poi così crudelmente squartato in un fosso ne lo gettò.
32 Icon, ouero Prosopografia - Quando si descriue persona.
33 Inaspettato - Quando stando sospesi gli animi de gli auditori, soggiungiamo qualche cosa inaspettata.
34 Interrogatione - Quando s'interroga l'auuersario, non per hauer risposta; ma per incalzare; affermare, ò cosa tale; come - che faceui tu in quella casa? perche piangeua la giouane? perche gridaua la madre?
35 Ironia - significa contrario - Quando diciamo vna cosa, & significhiamo il contrario - come - ò che huomo da bene: per dir tristo.
36 Itopia; ò mimisi - significa Notatione - Quando parlando, si uà imitando i costumi altrui - come - netta le mie arme.
37 Licenza - quando si tocca sù giudice, ò personaggio: ma con gratia.
38 Metania - Pentimento di quel, che s'è detto.
39 Nohema - significa uillania sententiosa - scoprendo i vitij, ò costumi altrui - con parole costui studia; ma non impara con fatti.
40 Onidismo - Quando diciamo uillania; rinfaciamo i biasimi altrui; le altrui uergognose operationi.
41 Panalepsi - significa Preteritione - Quando fingiamo di passar sotto silentio alcuna cosa; & pur a l'hora la diciamo.
42 Paramologia - significa Concessione - Quando alcune cose concediamo all'auuersario; per poter più accrescer l'altre.
43 Patopia - Quando si piange l'altrui calamità - come ò infelice padre, che dolore fù il tuo, quando uedesti, &c.
44 Philophronisi - Quando lusinghiamo.
45 Procatalepsi - significa Occupatione - Quando rispondiamo a qualche tacita obiettione.
46 Prosopopeia - significa fingimento d'huomo; ò di cosa - come introducendosi a parlare un morto; ò animale irrationale; ò cose innanimate; ò à fare altro - come - Piangono questi muri per pietà.
47 Sarcasmo - significa moto mordace - come - I ladri non douerebbono lodar la forca.
48 Similitudine - Quando si dimostra alcuna cosa men nota; per similitudine d'vna nota.
49 Taumasmo - Quando esprimiamo marauiglia.
50 Topografia - Quando descriuiamo qualche luoco.
51 Transitione - Quando replichiamo succintamente quello, che habbiamo detto; & proponiamo breuemente quello, che habbiamo detto.

DELLE FIGVRE DELLE PAROLE.

LE figure delle Parole, altre sono fatte per immutamento: altre per collocamento; cioè quelle, che altro non uogliono inferire, che dispositione, & ordine di parole; collocate più in questo, che in quel luoco; & ordinate più a un modo, che all'altro; le chiamo col Robortello, figure di Struttura; & holle poste per ordine in vna

tauola da per loro: Quelle poi, che sono fatte per immutamento: dependono tutte dal TROPO; & da lui, come da fonte deriuano. Il TROPO adunque è padre di quelle figure, che quì specialmente, & particolarmente chiamo figure delle parole. TROPO è un mutamento di parola; ò di parlare con uirtù, dalla propria significatione in un'altra. Arist. con un nome solo chiama tutte queste figure METAFORA; perche la Metafora si fa ò dall'analogia; cioè dalla similitudine, ò proportione, che ha una parola con l'altra; ò dalla parte, al tutto: ò dal tutto alla parte; ò dalla Specie, al Genere; & tutte le infrascritte, che sono dal TROPO deriuanti, & che io qui chiamo figure delle parole; in virtu d'alcuna di queste cose, da cui è fatta la Metafora, sono anch'esse fatte.

1 Allegoria - significa trasferimento continuato - E differenza fra Allegoria, & Metafora; che la Metafora consiste ne i semplici; & l'Allegoria ne i congiunti. Sarà adunque allegoria vna certa continuata Metafora; come la naue combattuta da i uenti, andera un giorno in porto: per significar; la Rep. laquale adesso è in trauaglio, hauerà un giorno quiete.

2 Antonomasia - significa per eccellenza - Quando s'usurpa il nome commune per il proprio; come il Poeta per Virgilio; l'orator per Cicerone.

3 Catacresi - significa Abusione - Quando trasferiamo il proprio vocabolo della cosa à quello, che è meno espresiuo: come sperare, per temere.

4 Enigma - significa oscura Allegoria - come - tutti quelli, che noi chiamiamo communemente indiuinelli.

5 Epiteto - significa Aggiunto - & è quello, che noi chiamiamo aggettiuo; & s'aggiunge al sostantiuo; ma qui non intendo di tutti gli aggettiui; ma di quei solamente, che hanno in se Metafora; come sfrenata libidine.

6 Ironia - significa contrario - Quando si mette una, ò più parole, che significano il contrario; come, ò che bella donna, per significare il contrario; cioè che è brutta. Considerato il concetto, che ella veste; è poi figura d'altro ordine; come si uedrà in queste tauole.

7 Metafora, che significa Traslato - è Traslatione; cioè trasportamento di verbo, ò di nome proprio, ad improprio significato. Per tre cagione si è trouata la Metafora; per Necessità; quando manca il proprio uocabolo: come il dire ridere, i campi. Per diletto, come quando la parola è più significante: come per amare Ardere. Per Decoro; che si fà, ò per ornamento, & eleganza; come fonte di eloquenza; ò per breuità; come arse lo studio; cioè subito si cominciò à studiare: ò per onestà; come il uaso naturale, per inferir la natura delle donne.

8 Metalepsi - significa trasmutamento - Quando da quel che segue inferiamo quello, che uà innanzi; come Dico, per Credo; perche diciamo quel, che crediamo, & il credere và innãzi.

9 Metonimia, cosi chiamata dai Grammatici; & Hipallage da i Retori - significa immutatione, denominatione. Quando si muta una parola propria, con vna propria. E differente dalla Metafora; perche la Metonimia muta una parola propria, con una propria: & la Metafora muta la propria in una straniera. In virtù della Metonimia mutiamo à questo modo, mettendo, l'Inuentor, per la cosa trouata; come Cerere, per il frumento. La cosa continente per la contenuta, come tazza per il vino. Il luoco per la cosa locata; come Venetia per li Venetiani. Il locato per il luoco; come ricorse à i Fiorentini; cioè à Fiorenza. Il segno per la cosa; come l'oliua per la pace. La cagion per l'effetto; come miglior per li remi; cioè in uogare. L'effetto per la cagione, come freddo pigro; perche fà pigri. Il capo per li sudditi; Il Turco combatte, per dire i suoi sudditi. L'autor per l'opera; come - Tenere in mano Cicerone. La cosa per la persona; come si è punito l'adulterio; per dir l'adultero.

10 Onomatopeia - significa Nominatione - E un fingimento di nome raccolto dal suono; quando nel finger un vocabolo imitiamo la natura della cosa; come bombarda; perche rimbomba: annitrir nel cauallo; rugger nel leone: vrlar ne i lupi: muggir ne i buoi.

11 Paremia - significa, secondo altri adagio; secõdo altri prouerbio - come il lupo è in fauola.

12 Perifrasi - significa Giro di parole, quando potendosi dire una cosa in una, ò poche parole, la diciamo in molte; il sole alzaua il capo fuori della marina d'occidente per dir; si facea giorno.

Vna ſillaba

I monoſillabi come Mus Nox Bos Tu vox &c. dellequali parole non accade, che io dica altro per hora.

Due ſillabe

Pirichio, che conſta di due breui come Dĕă.

Spondeo che conſta di due lunghe, come Mūſæ.

Iambo d'una breue, & una lunga, come Dĭēs.

Trocheo, che conſta d'una lunga, & una breue, come ăldĭs.

Di tre ſillabe

Tribraco conſta di tre ſillabe breui, come Dŏmĭnŭs.

Trimacro di tre lunghe, come uīrtū-tī.

Bacchio d'una breue, & due lunghe, come qŭīrīno.

Palimbacchio di due lunghe, & di una breue, come Aūgū ſtŭs.

Dattilo d'una lunga, & due breui, come cārmĭnă.

Anapeſto ᵕᵕ- come vĕnĕrī.

Anfibraco ᵕ-ᵕ come ĕrāſmŭs.

Anfimacro, ouero Cretico -ᵕ- come Dēmŏphōn.

Quattro ſillabe

Proceleuſmatico ᵕᵕᵕᵕ come ariete.

Diſpondeo - - - - come Fōrtūrātī

Epitrito ᵕ - - - come ărīſtārcō

Epitrito ſecondo - ᵕ - - come ārchĭmēdēs

Epitrito terzo - - ᵕ - come Dēmōſthĕnēs

Epitrito quarto - - - ᵕ come Mātūtinus

Pean primo - ᵕ ᵕ ᵕ come Iātĭtlă

Pean ſecondo ᵕ - ᵕ ᵕ come Hŏrātĭŭs

Pean terzo ᵕ ᵕ - ᵕ come Prĭămidĕ

Pean quarto ᵕ ᵕ ᵕ - come cĕlĕrĭtās

Antipaſto ᵕ - - ᵕ come ălēxāndĕr

Coriambo - ᵕ ᵕ - come aēthĕrĕō

Ionico dal minore ᵕ ᵕ - - come Dĭŏmēdēs

Ionico dal maggiore come Perterritus

Ditrocheo - ᵕ - ᵕ come dūlcĭōră

Diambo ᵕ - ᵕ - come Plătōnĭcī.

Di più di quattro ſillabe.

Quando le parole paſſano quattro ſillabe abbruttiſcono più toſto i membri dell'oratione, che gli abbelliſcono, eccetto alcune poche parole in poche occaſioni; come di eſprimer tardanza ò coſa tale: però da canto le laſcierò.

Coſe notabili, & più ſegnalate per ordine d'alfabeto; co i piedi loro conueneuoli: per indirizzo di chi ſi vuole far di cotal coſe, & altre più copioſo.

ALFABETO.

ALLEGREZZA	Spondei.
AMAREZZA	Iambi.
AMORE	Trochei, Anfimacri, Epitriti d'ogni ſorte.
ASPREZZA	Anfibrachi, Anfimacri, Antiſpaſti, Diambi, Ditrochei.
BELLEZZA	Trochei, Bacchij, Anapeſti, Dattili, Peani di tutte le ſorti.
BRVTTEZZA	Spondei.
	Proceleuſmatici, Dattili, Peani della prima, & quarta ſorte.
CONFORTO	Trimacri, Bacchij, Palimbacchij, Ionici.
CONSIGLIO	Spondei, Trimacri, Epitriti, Diambi, Ditrochei.
CORTESIA	Trochei, Anapeſti, Coriambi, Ditrochei.
CRVDELTA	Dattili, Peani di tutte le ſorti.
DILEGGIAMENTO	Iambi, Bacchij, Pean terzo.
DOLCEZZA	Iambi, Trochei, Bacchij, Ditrochei.
DOLORE	Spondei, Trimacri, Epitriti.
DVREZZA	Anfibacri, Anfimacri, Ionici, Coriambi.
FATICA	I medeſimi della durezza.
FORZA	Trochei, Dattili, Ionici, Peani.
GIVRAMENTO	Spondei, Trimacri, Antiſpaſti.
GRAVITA	Spondei, & gli altri del giuramento.
INVIDIA	Iambi, Anapeſti, Peani.

13 Sineddche - significa intellettione;& noi potressimo chiamarla pigliamento. Fassi quando si mette la parte per il tutto; come Venetiano pacifico. Il tutto per la parte; come i Venetiani sono industriosi; perche tutti non sono industriosi. La materia per la cosa fatta; come il ferro per la spada. Le cose conseguenti, per le antecedenti; come sciolse la Zona uirginale; per dir corruppe.

FIGVRE DELLA STRVTTVRA.

Figure della struttura sono quelle, che seruono al collocamento delle parole in tesser l'oratione; cioè che aiutano al collocare, & dispor le parole con ragione.

1 Anafora significa Repetitione - Quando l'istesse parole si ridicono nel principio di due, ò piu clausule; come amate i buoni; amate le virtù; amate la gloria.

2 Antistrote - significa Conuersione - Quando nel fine di due, ò più clausule si repetisce la istessa parola: come - la Retorica con l'Inuentione insegna: con la Dispositione insegna; con l'Elocutione insegna.

3 Antiteton - Quando l'oratione si fà di contrarie parole - come - Hanno occhi, ma non veggono; hanno orecchi, ma non sentono.

4 Asindeton - Quando molte cose si dicono senza congiuntioni - come - Egli fà professione di Grammatica, di Poetica, di Retorica, di Filosofia, di Matematica.

5 Climax - significa Gradatione: quando s'ascende dal primo all'vltimo, ridette sempre quel le parole, che sono nel fin dalla clausula, che uà innanzi; nel principio di quella, che segue -come ad Africano l'industria partori ualore; il ualor gloria; la gloria emuli.

6 Coaceruatione - significa ammassamẽto, & assembramẽto di parole ꝑ far crescer l'oratione.

7 Epanadiplosi - E quando il fin della spiegatura di qualche concetto, si replica nel principio della spiegatura del concetto, che segue; cioè la parola - come - segue di questa lettione l'ordine, l'ordine, &c.

8 Epanalepsi - significa Complessione. Per laqual nel principio di due, ò più clausule si replica la istessa parola; & cosi nel fin loro: come - Chi son quelli che imparano? li studiosi. Chi sono quelli, che acquistano onore? li studiosi.

9 Epanodos - significa Ritorno - Quando si repetisce quello, che s'è proposto; & si distingue, & diuide.

10 Epitrocasmo - Quando s'addimanda più cose, ma in un certo modo orrendo, & per disgiuntione, come che faceui tu adultero in quella casa? che faceui tu turbator dell'altrui pace in quella camera? che faceui tu distruttor delle famiglie illustri, in quel letto?

11 Homioptoton - significa similmente cadente; cioè quando due, ò più clausule finiscono ne i medesimi casi: come odio più i negligenti, che i delinquenti.

12 Homioptoleuton - significa similmente desinente - cioè quando due, ò più clausule finiscono in parole, che facciano, come rime nel fin loro; ma che esse parole, non si declinino per casi: come scrisse dottamente, parlò eccellentemente.

13 Isocolon - cioè insieme pari - quando la clausula, ò le clausule, che seguono, constano di numero pari alla clausula precedente, ò quasi pari - come - studiate scolari la Retorica: onòrate figliuoli la disciplina.

14 Merismo - significa Distributione del tutto nelle parti, come - Il capo è diuiso in occhi, naso, bocca, orecchi, &c.

15 Metaloge - significa Tradottione - Quanddo si replica una istessa parola in un parlamento senza annonciare; non replicandola più nel principio determinatamente, che nel fine; ma doue torna meglio. Potrebbesi chiamarla Bischizzo. Questa figura riesce più gratiosa; quãdo quella istessa parola, che si replica, ha diuerso significato: come non andate soli per questi gran soli.

16 Metatesi - Contraponimento di lettere; come capri, capir.

17 Paradiastole - Quando si concede qualche cosa con conditione; che qualche cosa fuori del conceduto si leui; come - La verità può esser combattuta; ma non restar vinta.

18 Paranomasia - Quando per similitudine di lettere, uoltiamo la dittione in contrario: come Amore è amaro.

ACCVSARE.

A questo seruono l'affetto della Vergogna: i luochi dal Genere, Spetie, Effetti, Soggetti: delle figure delle Sentenze l'Hipotiposi, Nohema, Itopia, Enfasi: delle figure delle Par. Metafora, Perifrasi, Ironia: delle figure della Struttura Asindeton, Merismo, Antiteton; Epitrocasmo, Tautologia; delle figure del Numero Dattili, & Peoni di tutte le sorti.

ADIRARSI.

L'affetto della Vergogna, Ira: i luochi da gli Aggiacenti, Atto, Soggetto, Opposito, Genere, Spetie, Effetti: delle figure delle Sentenze, il Carientismo, Ara, Iperbole, Aposiopesi, Metania, Emphasi, Frequentatione, Espolitione, Commoratione, Effittione: delle figure delle parole Antonomasia, Sinecdoche: delle figure della Struttura, Epitrocasmo, Asindeton: delle figure del Numero, Pirrichi, Dattili, Coriambi, Ionici.

ADDIMANDAR.

L'affetto della Gratia: i luochi da i Soggetti, Luoco, Tempo, Connessi: delle figure delle Sentenze, la Philofronisi, Epifonema, Hiperbole: delle figure delle parole Metonimia, Perifrasi: delle figure della Struttura, Metaloge, Sinonimia: delle figure del Numero, Trochei, Anfimacri, Epitriti d'ogni sorte.

AFFERMARE.

L'affetto della Fidanza: i luochi, Difinitione, Genere, Spetie, Tutto, Parti, Nome, Prononciato: delle figure delle Sentenze, il Giuramento, Apofasi: delle figure delle parole Epiteto, Sinecdoche: della Struttura, Anafora, Epanodos: delle figure del Numeto, Trimacri, Antipasti, Spondei.

AFFIDARE.

L'affetto della Fidanza; i luochi, che seruono all'affermare: delle figure delle Sentenze, quelle dell'affermare, delle figure delle parole, Epiteto: delle figure della Struttura, quelle dell'affermare: delle figure del Numero, Spondei, Antipasti, Trimacri.

ALLEGRARSI.

L'affetto dello amore: i luochi da i Soggetti, Atto, Effetti, Proprio, Destinati: delle figure delle Sentenze, l'Espolitione, Emphasi; delle figure delle parole, Perifrasi, Epiteto, Metonimia: delle figure della Struttura, la Sinonimia, Homioptoton, isocolon; delle figure del Numero, Spondei.

AMMONIRE, ET CONSIGLIARE.

L'affetto dello amore: i luochi dell'allegrare: delle figure delle Sentenze, Diabole, Itopia, Gnome: delle figure delle parole, Ironia, Perifrasi, Allegoria: delle figure di Struttura, Climax, Ploce, Epanadiplosi: delle figure del Numero, Spondei, Trimacri, Epitriti, Diambi, Ditrochei.

ANNONTIARE.

Ogni affetto; perche si può dar raguaglio d'ogni cosa, & ogni luoco: delle figure delle Sentenze, Aporia, Inaspettato, Topografia, Icon, Cronografia, Hipothesi: delle figure delle parole

role tutte; & cosi della Struttura, tutte le figure del Numero; secondo le cose, che s'annoncieranno.

ANNOVERARE.

Ogni affetto: & per conseguente ogni luoco: delle figure delle Sentenze, l'Hipothesi, Distributione: delle figure delle parole, Metafora: della Struttura, Epanalepsi, Climax, Merismo: figure del Numero, Pirrichij, Dattili.

ARDIRE.

L'affetto della Fidanza: tutti i luochi dello Affermare: figure delle Sentenze, la licenza: del le figure delle Parole, l'Antonomasia, Metafora: delle figure della Struttura, Pleonasmo, Epitrocasmo, figure del Numero, Anfibrachi, Anfimacri, Ionici, Coriambi.

BIASIMARE.

L'affetto della Vergogna: i luochi dal Genere, Specie, Effetti, Soggetti: figure delle Sentenze, il Diasirimo, Sarcasmo, Notatione, Nohema: figure delle parole, Ironia, Enigma, Patemia: figure della Struttura, Paradiastole, Paranomasia: figure del Nume. Iambi, Bacchij.

CONFIDARSI.

Lo affetto della Fidanza: tutti i luochi dello affermare; figure delle Sentenze, la Licenza; figure delle parole, la Metafora, & l'Antinomasia: figure della Struttura, Epanalepsi, Tautologia: figure del Numero, Spondei, Trimacri, Dispondei, Epitrito primo.

CONFVTARE.

L'affetto dell'Indegnatione: i luochi dal Comparato, Atto, Similitudine, Effetti: figure delle Sentenze, l'Epitrope, l'Apofasi, l'Anacinosi, l'Interrogatione, l'Hipophora, Procatalepsi, Paramologia, Etiologia, Epiphonema: figure delle parole, Metafora, Metonimia, Sinecdoche, Epiteto: figure della Struttura, Climax, Paradiastole: figure del Numero, Anfibrachi, Anfimacri, Ionici, Coriambi, Diambi, Ditrochei.

CONSOLARE.

Lo affetto dell'amore: tutti i luochi dell'allegrarsi: figure delle Sentenze, Gnome, Philophronisi: figure delle parole, Metonimia, Epiteto, Perifrasi: figure della Struttura, Antistrofe, Ploce, Merismo: figure di Numero, Trimacri, Bacchij, Palimbachij, Ionici.

DILEGGIARE.

Gli affetti dell'Emulatione, Inuidia, Ira: i luochi dal Fine, Nome, Efficiente, & tutti quei dello Adirarsi: figure delle Sentenze, il Carientismo, Ironia, Itopia, Enfasi: figure delle parole, Onomatopeia, Allegoria, Enigma, Patemia: figure di Struttura, Paranomasia, Paradiastole: figure del Numero, Iambi, Bacchij, Pean terzo.

DIR MALE.

L'affetto dell'Ira: tutti i luochi dello adirarsi: figure di Sentenze, il Diasirimo, il Sarcasmo, Nohema: figure di parole Sinecdoche, Antonomasia: Figure di Struttura, Epanadiplosi, Antiteton: figure del Numero, Iambi.

DISSI-

DISSIMVLARE.

Gli affetti dell'inuidia, della paura: i luochi Topici dal fine, efficiente, Atto, Tempo, Luoco, Seggetti, Connesfi, Contingenti: figure di Sentenze, Epitrope; Panalepsi: figure delle parole, la Ironia, Paremia: figure di Struttura, Ploce, Polisindeton, Anafora: figure del Numero, Iambi, Anapesti, Peani.

DISSVADERE.

Gli affetti dell'Emulatione, Amore, Inuidia, Paura: i luochi tutti quelli dello allegrarsi, fine, Efficiente, Tempo, Luoco, Connesfi, Contingenti: figure di Sentenze, l'Apodioxi, Procatalepsi, Epifonema, Nohema, Taumasmo, Topografia, Icon, Cronografia, Hipothesi, Digressione: figure delle parole, la perifrasi, Metafora, Allegoria: delle figure della Struttura, Anafora, Paradiastole, Epanalepsi: figure del Numero, Spondei, Antispasti, Trimacri.

DOLERSI.

Gli affetti dell'amore, della uergogna; tutti i luochi dello allegrarsi; & dell'accusare: figure delle Sentenze, il Dialogismo, Epifonema, Prosopopeia, Apostrofe, Emphasi: figure delle parole, Metafora, Metonimia, Epiteto: figure di Struttura, Merismo, Sinonimia, Antistrofe: figure del Numero, Spondei, Trimacri, Epitriti.

DVBITARE.

L'affetto della paura: i luochi dell'Efficiente, Atto, Fine, Tempo, Luoco, Soggetti, Connesfi, Contingenti: figure delle Sentenze, Aporia: figure delle parole, Catacresi, Sineedoche: delle figure di Struttura, Metatesi, Paranomasia, Ploce: figure del Num. Anapesti, Spondei.

ESSORTARE.

Gli affetti dello amore, & della Misericordia: tutti i luochi dello allegrarsi, Destinati, Congiugati: figure delle Sentenze, Diabole, Itopia, Giuramento, Gnome: figure delle parole, Perifrasi, Metonimia: figure di Struttura, Sinonimia, Tautologia: figure del Numero, quelle dell'ammonire.

HAVER MISERICORDIA.

L'affetto della Misericordia: i luochi Soggetti, Atto, Destinati, Congiugati: figure delle Sentenze, l'Espolitione, Hiperbole, Hipotiposi: figure delle parole, Perifrasi, Epiteto: figure della Struttura, Sinonimia: figure del Numero, Iambi, Bacchij, Trochei, Ditrochei.

INSEGNARE.

Gli affetti dello amore, & della paura: tutti i luochi dello allegrarsi, & del Dubitare: figure delle Sentenze, l'Hipotiposi, Digressione, Etiologia: figure delle parole, Perifrasi, Metonimia: figure di Struttura, Tautologia, Sinonimia, Climax: figure del Numero, Epitriti, Diambi, Ditrochei.

LAMENTARSI.

L'affetto dell'indegnatione: i luochi dal Comparato, Atto, Similitudine, Effetti: figure delle Sentenze, il Dialogismo, Esclamatione, Prosopopeia, Patopia: figure delle parole, Metafora, Perifrasi, Epiteto: figure di Struttura, Iscolon, Homioptoton, Merismo, Anafora: figure del Numero, quelle del Dolersi.

LAVDARE.

L'Affetto dell'amore: tutti i luochi dello allegrarsi: figure di Sentenze, l'Epifonema, Prosopopeia, Hipotiposi, Topografia, Hiperbole, tutte le figure di Descrittione, Taumasmo: figure di parole, Epiteto, Perifrasi, Metonimia, Sinecdoche, Metafora: figure di Struttura, Homoeoptoton, Iscolon, Anafora, Versismo: figure del Numero, Trochei, Anapesti, Cretici, Peani.

LVSINGARE.

Gli affetti dell'inuidia, & dell'Emulatione: i luochi dal fine, Efficiente, Nome: figure delle Sentenze, la Philophronisi: delle figure delle parole, Epiteto, Metalepsi, Metafora: figure di Sttuttura, la Paranomasia, Poliptoton: delle figure del Numero, Anfimacri, Trochei, Epitriti d'ogni sorte.

MARAVIGLIARSI.

L'affetto dell'Emulatione: i luochi dal fine, & dal numero, delle figure delle Sentenze, l'Epifonema: figure delle parole, Metafora, Perifrasi: figure di Struttura, Epitrocasmo, Coaceruatione: delle figure del Numero, Spondei, Trimacri, Bacchij.

MINACCIARE.

L'Affetto dell'ira: tutti i luochi dello adirarsi: figure delle Sentenze, l'Aposiopesi, Diabole: figure delle parole, Antonomasia. Onomatopeia, Metafora; figure di Struttura, Epitrocasmo: figure del Numero, Dattili, Peani d'ogni sorte.

MOTTEGGIARE.

L'affetto dell'amore: tutti i luochi dell'allegrarsi: figure delle Sentenze, l'Emphasi, Itopia, Ironia, Carientismo: figure delle parole, quelle del dileggiare: figure della Struttura, quelle del dileggiare; figure del Numero, Bacchij, Pean terzo.

NARRARE.

Narrando cose, che contengano riprensione; ò laude, ò commiseratione, s'ha da seruire de gli affetti, & de i luochi dello allegrarsi, dello adirarsi: delle figure delle Sentenze, l'Aporia, Inaspettato: figure delle parole, la Perifrasi: figure di Struttura, Asindeton: figure del Numero, secondo la qualità delle cose, che si narreranno, se saranno aspre, quelle, che sono sotto l'asptezze; cosi nel resto.

PERDONARE.

L'affetto della placabilità: i luochi da i soggetti, & dall'aggiacente: delle figure delle Sentenze, la Gnome, & Philophronisi: figure delle parole, Antonomasia, Sinecdoche, Metafora: delle figure della Sruttura, Poliptoton, Tautologia, Isocolon: figure del Numero, Epitriti d'ogni sorte, Anfimacri, Trochei.

PERSVADERE.

Gli affetti dell'Emulatione, amore, inuidia, paura: i luochi dal fine, Nome, Soggetti, Atti, Effetti, Proprio, Destinati, Efficiente, Tempo, Luoco, Connessi, Contingenti: tutte le figure delle Sentenze del prouare: figure delle parole tutte, eccetto l'Onomatopeia, Catacresi, & Meta-

& metalepsi: tutte le figure della Struttura, del prouare: delle figure del Numero, quelle del l'ammonire.

PREGARE.

L'affetto della gratia: i luochi da i soggetti, luoco, Tempo, Connessi: delle figure delle Sẽtenze, la Prosopografia, Hipotiposi, Esclamatione, Prosopopeia, Philophronisi: figure delle parole, la Metalepsi, Epiteto, Metafora; figure della Struttura, la Sinonimia, l'Antistrofe, Tautologia: figure del Numero, Bacchij, Ditrochei.

PREGAR BENE.

L'affetto dell'amore: tutti i luochi dell'allegrarsi; figure delle Sentenze, l'Euphimismo: figure delle parole, Metafora, Epiteto: figure della Struttura, Merismo, Sinonimia: figure del Numero, Trochei, Anapesti, Coriambi, Ditrochei.

PREGAR MALE.

L'affetto dell'ira, indegnatione; i luochi dell'adirarsi, Confutare; tutte le figure delle Sentenze, del Confutare: & tutte le figure delle parole del confutare: & cosi quelle della Struttura del confutare: figure del Numero, Pirrichij, Coriambi.

PROVARE, ET ARGOMENTARE.

L'affetto della fidanza: i luochi dell'affermare: figure delle Sentenze, Apofasi, Similitudine, Essempio, Epitrope, Hiperbole, Anacinosi, Interrogatione, Apostrofe, Digressione, Hipofora, Procatalepsi: figure delle parole quelle dello essortare; figure della Struttura, quelle dell'essortare: figure del Numero, il medesimo delle due sopradette.

PROVOCARE.

L'affetto dell'indegnatione, & dell'ira: i luochi dell'adirarsi, confutare, & cosi le loro figure delle Sentenze, & cosi le figure delle parole d'essi, & quelle della Struttura, figure del Numero, Peani di tutte le sorti.

PROMETTERE.

L'affetto dello amore, & della Fidanza: i luochi dello allegrarsi, affermare, & cosi le loro figure delle Sentenze, & delle parole, & della Struttura, figure del Num. Trimacri, Antipasti.

RACCOMMANDARE.

Gli affetti dello amore, Gratia, Misericordia: tutti i luochi dell'allegrarsi, dal luoco, Tempo, Connessi, Destinati, Congiugati: tutte le figure delle Sentenze, del Pregare, & le sue figure delle parole, & della Struttura, delle figure del Numero, quelle dello allegrarsi.

RINGRATIARE.

L'affetto dello amore: il luoco dello allegrarsi: tutte le figure delle Sentenze dello allegrarsi; & cosi le figure delle parole, & cosi quelle della Struttura, figure del Numero, Epitriti d'ogni sorte, Spondei,

F 2 RINFA-

L'affetto dell'Indegnatione: il luoco dell'adirarsi: figure delle Sentenze Onidisimo: figure delle parole, quelle dello adirarsi: figure della Struttura, quelle dello adirarsi: figure del Numero, quelle dello adirarsi.

RIPRENDERE.

L'affetto dell'ira, & dell'amore; i luochi dell'adirarsi: figure delle Sentenze, Chleuasmo, Epifonema, Prosopopeia, Metania, Giuramento: figure delle parole, Antonomasia, Perifrasi: figure della Struttura, quelle dell'adirarsi: figure del Numero, quelle dell'adirarsi.

SPAVENTARE.

L'affetto della paura: tutti i luochi del dubitare: figure delle Sentenze, diabole: figure delle parole, Antonomasia, Onomatopeia: figure della Struttura, Epitrocasmo: figure del Numero, Dattili, Proceleusmatici.

SPERARE.

L'affetto della fidanza: i luochi dello affermare: figure delle Sentenze, quelle dell'affermare: & così le figure delle parole, & anco le figure della Struttura, figure del Numero, Spondei, Trimacri, Dispondei.

TEMERE.

L'affetto della paura: il luoco del dubitare: figure delle sentenze, Dialogismo, Aporia, Metania: figure delle parole, Metafora, Epiteto: figure della Struttura, Epanodos: figure del Numero, ionici, Antimacri, Dattili.

Se occorresse qualche altra cosa, che non fosse da questi infiniti abbracciata; si potrà facilmente ad alcun d'essi ridurre; considerata la natura sua, & applicatala à quel di detti infiniti, che haverà con essa cosa naturalità, & parentela in qualche modo.

Ogni affetto può esser d'ogni luoco: ò quasi: ma in particolare ciascun de gli affetti ha vno, ò più luochi particolari: ouero più particolari luochi. Seruendo molti luochi ad uno infinito; l'huomo non è obligato à seruirsi di tutti: ma di vno, ò più secondo, che gli torna bene.

DEL

DEL DECORO, OVERO ATTO, E CONVENEVOLE

ATTO, CHE COSA SIA.

Atto quella cosa è, che grandissimamente nell'Oratione è conueneuole.

ORATIONE ATTA QVALE SIA.

Oratione atta è quella che grandissimamente serba il decoro.

QVANTE COSE VARIANO IL DECORO,

La Dignità delle

COSE abbracciano le cause, le quali sono,

- Publiche. Quelle, che pertégono à tutti, e à tut to un regno ò Rep. ò sia to d'altra sorte.
- Priuate. Quelle, che pertégono à questo, & à quell'huomo particolare; come à Furio, à Lelio, à Cesare, à Pōpeo.

Le cose abbracciano i tre generi di CAVSE PRINCIPALI.

- DELIBERATIVO. Ricerca stil uehemēte; che per altro nome si chiama, Alto, Grando, Sublime.
  - Perche l'Orator dee suadere, & dissuadere con Graui costumi. Graui sentenze. & graui ragioni.
- DIMOSTRATIVO. Ricerca stil mediocre; quantunque laudiamo per uia di amplificatione.
  - L'Amplificatione non è generata da stil uehemente; ma dai luochi. Dico che i luochi fanno l'Amplificatione; & le Figure, fanno li stili.
- GIVDICIALE. Ricerca stile humile; ouero cōmune; cioè participante del uehemente, & del Mediocre.
  - Vedi la tauola da me fatta, & caua ta dal Robortel lo sopra i tre stili.

PERSONE

Elle sono di tre sorti

- Auditore egli è, ouero
  - Senato. Ama oratione facile, breue, rispettosa.
  - Popolo. Ama oratione magnifica, piena di allettamento, & lusinghe, smedollata.
  - Giudici. Amano oratione apta, chiara, gagliarda per argomenti mostrātee quità, & uerità.
- Che parla.
- Per cui si parla.

Questi si cōsidera no secondo

- L'Età. Giouane à cui sta bene la copia d'l dire, & la modestia. Vecchio à cui sta bene la breuità piena di succo.
- L'Autorità. chi in maestrato parla con grauità. Il priuato, & che aspira ad onori publici usa oratione humile. Chi s'ha acquistata autorità usa maniera di oratione, che serue à chi commanda; ò simile al commandante.
  - Chi non ha niente; con oratione cōciliatiua de gli animi, & con la uirtù del dire ottiene ciò, che uuole.

TEMPI

Si come il tēpo patisce mutamenti, così muta Decoro. Però bisognerà uedere, se è tempo di —

- PACE. la Oratione più libera, & più diffusa può essere, che in tēpo di guerra.
- GVERRA. L'oratione deue essere men libera; & men diffusa, che in tempo di pace.
- FRETTA. L'oratione deue abbracciare una breue somma delle cose.
- OCIO. L'oration lunga, purche ornata sia, lieua la noia, & si può usare.

La somma consiste in questo, che trattiamo le cose grandi con stil vehemente: le mezane, con mediocre: le humili, con humile; per via delle figure conuenienti à ciascun di detti 3. stili: Anzi che potendo essere delle cose grandi, altre grandi: altre più grandi; altre grandissime; si ricerca, che s'eleggano nelle cose grandi quelle figure, che generano lo stil grande; & perche sono molte, nelle cose più grandi, quelle figure si prenderanno, che saranno delle altre grandi, più grandi: & nelle cose grandissime, quelle figure, che superano le grandi, & le più grandi. Altre tanto si farà nelle cose da essere vestite da gli altri stili, ponderandole & seruendoeene, secondo i predetti 3. gradi. Mediocri; più mediocri; Mediocrissime, figure humili, figure più humili, humilissime.

Tre

Tre ſono i Generi di dire; ò figure; che danno forma ad ogni ſorte di oratione: però è ſommamente neceſſario il ſaperle: altrimente non ſi può mai regolatamente, & bene parlare: Accioche adunque ciò ſi poſſa fare & con regola; & bene; prima porrò le tauole di ciaſcuna di queſte figure: & poi la prattica loro.

TAVOLA DEL GENERE DI DIRE HVMILE: CHE CAVO' LO ECCELLEN- ROBORTELLO da Cicerone; da Ermogene; & da Demetrio Falereo: & qui da me notata in queſta guiſa per moſtrare l'vtile, che ne poſſono trarre i lettori.

DIFINITIONE DEL GENERE HVMILE, ſecondo Cic.

Humile genere è quello, che imita la commune vſanza di parlare, cioè quella, che s'uſa tutto giorno parlando l'vn con l'altro.

La ſcala, che conduce alla cognitione di queſto genere humile, è di ſette gradi; cioè

1. Coſe.
2. Sentenze.
3. Figure di Sentenze.
4. Parole.
5. Figure di parole.
6. Figure di Struttura.
7. Numeri.

Io li porrò per ordine tutti ſette; accioche meglio ueder ſi poſſano; come anco il Robortello gli poſe. Et prima ſecondo Cic.

1 Coſe.	2 Sentenze.	3 Figure di ſentenze.	4 Parole.	5 Figure di parole.	6 Figure di Struttura.	7 Numeri.
Deono eſſer baſſe, & picciole; il che ciaſcuno conoſcerà, che conoſca quali ſiano le grandi, & le alte.	Deono eſſere Acute. Speſſe. Cauate da parte occulta. Salſe.	Biſogna, che ſia parco, chi eſſercita queſto genere: & che auuertiſca di non vſare le Gagliarde: Illuſtri. che non vſi, la Proſopopeia, Etopeia. O ſe vuole uſare queſte figure; deue uſarle più orridamente, che può.	Hanno da eſſere Pure. Latine. Chiare. Piane. Cõueneuoli. Non biſogna farne di nuoue: & s'hanno da ſchifare l'antiche.	Ha da ſchifare, l'Epanaleſſi. Epanafora. Epanodo. Epanadiploſi: In ſomma tutte le figure di replica.	Schifi, gli Hiati, che naſcono dal concorſo delle vocali; gli Omoteleuti. Pariſi, Inſieme pari. ſimilmente cadenti.	Non ha da uſare ſorte alcuna di Numeri.
da Ermogene. Deono eſſer Cõmuni; Note; & che paiano naſcer da ſe ſteſſe. Che ſiano preſe ſecondo la opinione di chi parla. Che non habbiano coſa, che s'habbia da aggiungerui per intenderla.	Auuertaſi, che quando ſcriuo, da Ermogene, ò da Demetrio Falereo; nõ toglio da loro quello, in che ſono tra loro concordi: ma q̃llo ſolo, ch'alcuno di loro hadetto di più de gli altri: accioche la tauola ſia cõpiuta: ma non ſouerchia.		da Ermogene. Hanno da eſſere: Non tranſlate: non aſpre.	da Ermogene. Biſogna auuertire. che non ci ſia niuna circonſcrittione.	da Ermogene. La Struttura ha da eſſer negligente.	da Ermogene. Dice Ermogene, che non s'ha da vſare niun numero ſegnalato.
da Demetrio Falereo. Hanno da eſſer Tenui, & ſottili.		da Demetrio Falereo. Demetrio non nomina figure di ſorte alcuna; ma dice, che ſi hanno da fuggir tutte le figure ſegnalate: Quali elle ſi ſiano, Cicerone lo moſtrò nell'Oratore; oue tratta dell'humile genere di parlare.	da Demetrio Falereo. Deono eſſere Proprie, & Vſitate; perche l'inuſitate, & le traſlate fanno grande l'oratione.	da Demetrio Falereo. Egli ui aggiunge il Dialogiſmo; che ſchifar ſi debba.	da Demetrio Falereo. I coli deono eſſer breui.	

TAVOLA DEL GENERE DI DIRE MEDIOCRE, DAL ROBORTELLO.

DEFINITIONE DEL GENERE MEDIOCRE.

Mediocre genere di dire è quello, che è più copioso, & alquanto più robusto dell'humile.

La scala, che conduce alla cognitione di questo genere mediocre è anch'essa di sette gradi. Et prima secondo Cic.

1. Cose.

Hanno da essere 1, Mediocri: 2. Non uehemēti. L'oratione laudatiue si riducono à questo genere.

Cic. nell'Oratore dice che si è seruito di questo genere, nell'oratione per la legge Manilia, lodādo Pompeo.

da Demetrio.

Sono cose di questo genere Le battaglie. Il cielo, La terra. Vero è, che non basta hauer cosa grāde, ma importa, come si dica; perche le cose grandi possono esser ancodette con parole humili.

2. Sentēze, cioè concetti.

Siano piaceuoli, soaui, ornate.

3. Parole.

Deono essere Segnalate, Polite, Dipinte, Fiorite, Traslate; Mutate. In che siano differēti le mutate dalle traslate; vedi le figure al luoco loro da me collocate.

da Demetrio.

Metaforiche, pur che grandi. Composte.

4. Figure delle Sentenze.

Di molte l'huomo si può seruire in questo genere pur che non si serua delle uehementi. I luochi communi; & le diffuse, & dotte dispute sono da questo genere abbracciate.

da Demetrio.

Aposiopesi. Epifonema. Epiplessi. Topografia, &c.

5. Figure delle parole.

Tutte senza alcuna eccettione. Quasi tutti i Tropi.

da Demetrio.

Anadiplosi. Epanafora.

6. Figure della Struttura.

Tutte.

da Demetrio.

I coli lunghi, perche i mēbri breui dell'oratione, la fanno humile.

Periodi ne i quali non ci siano troppi mmbri, perche nel fin di quelli si ptende fiato. Bisogna schifar le molte congiuntioni.

7. Figure del numero.

Le segnalate.

da Demetrio Falereo, & da Arist. nel 3. della Retorica.

Quel piè peane, che consta di tre breui, & una lūga ∪∪∪–. Alcuni lo chiamano peone.

TAVOLA DEL GENERE DI DIRE VEHEMENTE; CHE PIU VOLGARMENTE CHIAMAR potresſimo efficace, & impetuoſo; tolta dal Robortello.

DEFINITIONE DEL GENERE VEHEMENTE.

Genere uehemente di dire è quello, che ſupera il genere mediocre d'efficacia, & d'impeto. La ſcala di queſto genere, ha gl'infraſcritti gradi; & le coſe poſte ſotto eſsi gradi; fino a che ſi paſſa alla citatione di altro autore, ſono inſegnate da Cic. nel libro, che intitolò Oratore.

1. Coſe.	2. Sentenze	3. Parole.	4. Figure delle ſentenze.	5. Figure dl le parole.	6. Figure della Struttura.	7. Figure del numero.
Proprie di queſto genere ſono le attroci, & impetuoſe.	Le ſentenze vſate in eſſo hãno da eſſer graui, bruſche, ardenti.	Vſinſi parole finte, ma rare volte. Traſlate; ma preſe da alto fõte.	Che ſiano grãdemente illuſtri. Introdur la republica a parlare. Deſtar morti dalle ſepolture.	Tutte le repliche delle parole; perche cõtégono in ſe conteſa & grido. Coaceruationi. Diſſolutioni.	Biſogna uſarne ſcarſamente. Non biſogna, che i coli ſiano nè troppo lunghi, nè troppo breui. Non biſogna, che la compoſitione, & teſtura dell'oratione ſia troppo curioſa.	Di qſte non danno regola gli ſcrittori: ma ſe le coſe di queſto genere, & le ſentéze, & le figure delle ſentenze ſi conſiderãno; facil coſa è il trouar quei piedi, che con eſſo loro s'affanno: come ſi può uedere nella mia tauola dell'vſo delle figure.
da Demetrio.		da Demetrio.	da Demetrio.	da Demetrio.	da Demetrio.	
Demetrio v'aggiunge le coſe miſerabili.		Compoſte. Accommodate.	Apoſiopeſi Proſopopeia. Prolepſi. Piſma. Enfaſi. Iperbole.	Anadiploſi. Anafora. Climax.	Oratione commatica. Ha da eſſere aſpra la Struttura delle parole. Biſogna fuggire gli Antiteti, i Proemij. S'ha da porre nel fin del periodo quella parola, che ſignifica dolore. Periodi breui, ma con la frequentatione.	

PRATTICA

PRATTICA DEL PRIMO GENERE CHIAMATO HVMILE.

PER porre in prattica questo genere; fingo che due contadini habbiano giocato à saltare in qualche uilla, alla presenza di tutti gli huomini della uilla un paio di buoi; & che uno di loro hauendo perduto, si sia andato ad annegare. Fingo dico di dare questa nuoua ad alcuno amico mio, che conosca l'uno, & l'altro; ma particolarmente l'annegato. Et per fare una epistola nonciatoria atta; cioè per procedere secondo i termini dell'arte; & non mi confondere; prima metto per ordine i sette gradi del genere Humile; perche in fatti in questa lettera, ch'io uoglio scriuere; stanti le persone, che ci entrano, & l'altre circonstanze; non posso usare, se non una forma di parlare Humile.

1 COSE	2 Sentenze.	3 Figure di Sentenze.	4 Figure di parole.	5 Parole	6 Figure di struttura	7 Numeri.
Saltare. Villa. Buoi.	Perche più forti di figure seruono à questo genere; come al suo luoco si può uedere; eleggo le Acute, & Prouerbiali.	Vso la Mimisi che non è figura illustre; perche bisogna schifare le figure illustri.	Metafora; ma presa bassamente.	Proprie.	I coli breui	Niuna sorte di numero.

AVVERTASI, che chi scriue ha da fare scelta di quelle figure di sentenze, di parole, &c. di questo genere Humile, che saranno più conformi al concetto generale, che si hauerà da spiegare in parole; ricorrendo alla tauola di detto genere Humile posta innanzi.

Caminando adunque per li gradi cosi distinti, & ordinati; scriuo la mia lettera nonciatoria: & accioche meglio si conosca, ch'io seguo i precetti del genere HVMILE; separo ogni membro di detta mia lettera; & lo pongo sempre cominciando ogni periodo da capo della carta; co i nomi de i gradi in fronte: cioè nella guisa, che segue.

ESSEMPIO.

COSE basse.
I coli per quasi tutti i periodi sono breui,
Parole proprie quasi per tutto, in tutti i periodi.
Metafora.
Mimisi.
Sentenza acuta, & prouerbiale,

TONOLO da Casale de i Bertaconi, che saltaua meglio di tutti i contadini di quelle uille dattorno; sfidò à saltare Filippino Marighella da Terazzo; & misero pegno un paio di buoi per uno; con patto, che quello di loro due, ilquale uincitore restaua, gli hauesse.

In Merlara il giorno della madonna d'Agosto, si ridussero in un prato alla presenza di più di trecento contadini; scalci; con un paio di mutande sole per uno, & nudi del resto.

Dato il segno del cominciare; & determinatosi, che in tre uolte per uno s'hauesse à finir questa disfida; saltarono tutti benissimo; ma Filippino; ricordandosi, ch'era in Merlara, quasi un merlo fosse, uolò più oltre, che non era il segno di Tonolo, d'assai.

Tonolo uedendosi hauere perduto; perche non gioua à chiudere la stala, dopo che si ha perduti i buoi: & per la uergogna, & per la disperatione in lui alhora grandissima, saltò in un pozzo: & con la perdita dei suoi belli & buoni buoi, perse anco la uita; che hauea in sua uita saltati mille fossi; pieni d'acqua.

PRATTICA DEL SECONDO GENERE CHIAMATO MEDIOCRE.

PER dare uno essempio di questo genere, ò forma di dire mediocre; accioche s'impari à mettere in prattica; m'imagino d'hauere à rispondere ad una lettera, che m'habbia dato noua della uittoria dell'armata Christiana, contra quella del Turco; & di uolere lodar detta uittoria; & perche tra le altre cose, che à questo genere si riducono; ci si riducono i parlamenti, & li scritti laudatiui; come si può ueder nella sua tauola ricorrendo, primieramente faccio scelta di quello, che mi pare esser più atto per dar forma conueneuole al mio concetto generale, che è di lodar così gran uittoria; & lo pongo ordinatamente sopra un pezzo di carta, secondo l'ordine dei sette gradi d'esso genere mediocre. Poi mi dò à scriuere la mia lettera; ora di questa; ora di quella cosa seruendomi, che ho posto sotto questo, & quello de i sette gradi; in quel modo, che mi torna meglio.

L'ordine dei sette gradi à questo proposito è l'infrascritto.

1 COSE	2 Sentenze	3 Parole	4 Figure delle sentenze.	5 Figure delle parole.	6 Figure della struttura.	7 Figure del numero.
Battaglia naua le.	Ornate	Fiorite				
			Episonema.	Metafora.	Coli lunghi.	In uolgare non s'osseruano piedi; ma
	Soaui.	Segnalate.	Topografia.	Sinecdoche		s'usano ne i princi
Trà Turchi, & Cristiani.				Metonimia	Coaceruatione.	pij, & ne i fini del
				Epiteti.		le clausule; & per
Vittoria con laude de i Cristiani.					Antiteto.	tutto, oue torna bene parole di sillabe
					Climax.	conformi al côcetto tardo, ueloce,
					Anafora.	&c.

LA LETTERA LAVDATIVA DELLA VITTORIA hauuta da i Christiani, contra i Turchi è questa.

Cose	
Battaglia nauale. Topografia. Metafore. Coli lunghi per tutto.	LA gran uittoria dell'armata Cristiana, contra quella del Turco, degli huomini, & di Dio implacabile inimico, m'inebriò di tanta allegrezza, che mi parea fuori della bocca di Lepanto uedere uscire le Lune, & andare à ferite fra Leoni, & Aquile; & poco dapoi cadere esse Lune, & fra fuoco, ferro, & acqua patir perpetuo Eclisse presso Corzolari: con immenso piacere della Cefalonia, & del Zante, che di lontano uedeano la uendetta delle riceuute offese crudelissime.
Epifonema. Climax. Antiteto. Sentenze ornate, & soaui. Sinecdoche.	Fù Cristo, Cristo fù quello, che con la spada inuincibile della sua giustitia afflisse, sommerse, distrusse quell'armata così grande, grande & possente; possente & formidabile del Turco; col torle il uento fauoreuole; placando il mar turbato; conducendo i legni Turcheschi à combattere in luoco, oue il Sole gli feriua la uista; & col dar tanto animo all'armata Cristiana, che i legni Papali, pareano da tanti angeli guidati; i legni Filippini, sembrauano tante Aquile; & i Venetiani, tanti Leoni.
Anafora. Parole quasi p tutto fiorite, & segnalate.	Questa uittoria è la grandezza di Venetia; questa uittoria è la riputatione d'Italia; questa uittoria è la gloria della Cristianità; perche Venetia seguirà la uittoriosa sua uentura; l'Italia ricupererà la dignità perduta, & Cristo accrescerà la sua fede, in modo, che s'adorerà la sua santissima Croce per tutte le parti del mondo.
Metonimia. Coaceruatione. Epiteti.	Tutte le penne, i marmi, i metalli, i colori, le lingue, se di continuo s'affaticassero in esprimer le laudi di questa trionfante uittoria, non potrebbero mai compiutamente esprimerla; perche è opera di Cristo, è opera ineffabile, è opera incomprensibile. Sia dunque lodato CRISTO.

AVVERTENZA.

OGNI uno adunque, che uorrà scriuere; uederà prima se la cosa generale, di cui hauerà à scriuere sarà mediocre; & poi entrerà nella tauola del genere Mediocre; dalla quale cauando fuori quelle cose, per ciascuno de i sette gradi, che stimerà confaceuoli al suo bisogno; si metterà ultimamente à scriuere; ò à parlare.

PRAT-

PRATTICA DEL TERZO GENERE NOMINATO VEHEMENTE.

ACCIOCHE si sappia pratticare anco questo terzo genere; porrò un'essempio, come ho fatto negli altri generi, con cose in margine, che mostreranno, sopra che mi hauerò fondato in dare ad esso essempio la debita forma. Presuppongo d'hauere ad essortare, che si speri in Dio: adunque il concetto generale della lettera, che hauerò à scriuere sarà, SPERARE IN DIO: ma perche DIO è cosa sopra tutte le altre cose, alta, & grande; m'accorgo, che mi conuiene ricorrere alla tauola del genere Vehemente, che abbraccia le cose alte, grandi &c. però à quella ricorrendo; sopra un pezzo di carta; scriuo prima i suoi gradi; & poi per ciascun grado, da detta tauola del genere Vehemente, eleggo quello, che giudico più atto alla spiegatura del mio concetto; con quell'ordine, & in quel modo, che mi pare essere il migliore. Et prima: questo è quello, ch'io eleggo di tutti i sette gradi della tauola del genere Vehemente.

1 Cose.	2 Sentenze	3 Parole	4 Figure di sentenze.	5 Figure delle parole.	6 Figure della struttura.	7 Numero
Dio.	Graui. Ardenti.	Congiunte. Traslate altamente.	Iperbole. Esclamatione Apostrofe.	Antonomasia Metonimia,	Coli mediocri Poliptoton. Sinonimia.	Di questo, in questo genere non si tien conto.

Poi, questo è l'essempio della lettera ch'io metto per prattica di esso genere Vehemente.

Cose. Metonimia.	SIG. mio osseruandiss. Bisogna, che ui risoluiate l'appoggio del Cristiano altro non essere, che la Croce: Ciascuno ha da portar la sua croce; & la strada, che conduce al Paradiso, è piena di croci.
Traslate. Sentenze graui, ardenti.	Se sete da spesse saette di tribolationi ferito; sopportate con forte petto; & indurate il uostro cuore di maniera, che resista à questi colpi à uso di marmo, ò di diamante.
Sinonimia. Poliptoton.	Iddio è somma Bontà, infinita Sapienza, & immensa Carità: dà Dio uiene ogni cosa: per Dio nasce, & cresce; uiue, & muore ogni cosa di questo mondo: à Dio obediscono il cielo, la terra, & l'inferno.
Esclamatione	O secreti di Dio quanto sete profondi, & occolti.
Iperbole. Apostrofe.	Ad un suo menomo cenno corrono i fiumi sangue; si secca il mare; si spezzano i monti; trema la terra; arde il cielo.
Antonomasia	Fanne fede tu Roma, che tante uolte uedesti tai portenti: fanne fede Gerusalem, con tutto il paese dattorno, che di scorgere questi, & altri stupendi miracoli di Dio, fosti fatta degna: miracoli, che il Filosofo non conobbe; nè il Poeta cantò,
Parole cógiunte.	Che sappiamo noi, perche Iddio con tribolationi ci combatta? Il sommo bene, non puo operar, se non bene; & à fin di bene.
	Togliate adunque per bene tutto il male, che ui affligge; & le tribolationi, che quasi di continuo ui molestano: sperando fermamente in lui, che non solo u'habbia da liberar di tanti affanni; ma da tendere, (se patientemente, & con franco & generoso core sopporterete queste tentationi) consolatissimo.
	Et quando anco ui facesse tutto il tempo di uita uostra tribolato; deliberate, di uolere per Dio patire tutte l'angustie, & tutte le pene, che si possano imaginare, non che prouare; perche hauerete del sicuro premio maggiore.

AVVERTENZA INTORNO a i sopratocchi tre generi di dire.

AVVERTASI, che le figure delle sentenze; le figure delle Parole; le figure della struttura; le figure del numero, sono quelle, che distinguono i Generi del dire, cioè Vehemente, Mediocre, & Humile; & da loro nasce la differenza di essi generi; però (intendami bene il lettore) bisogna saper prima bene tutte le figure delle sentenze, delle parole, della struttura, & del numero; secondo, che al suo luoco le ho poste: torno à ricordare, che bisogne prima saper ben dette figure; perche le figure, in somma generano la Retorica, in generale che è arte di parlare ornatamente: & questi tre generi di dire le regolano; cioè in essi s'impara l'ordine d'vsarle particolarmente; & secondo la natura di questa, & di quella cosa conueneuolmente.

AVVERTENZA INTORNO ALL'VSAR LE FIGVRE si che ne risulti la debita forma di dire.

Prima bisogna scriuere sopra vn pezzo di carta il concetto generale; che intendiamo dispregiare à parole.

Poi, considerar, che cosa abbracci.

Susseguentemente, da che genere sia abbracciata detta cosa.

Quarto, s'ha da ricorrere alla tauola del genere, che abbraccia la cosa occorrente.

Quinto, si deue scriuere sopra un pezzo di carta i sette gradi del genere conforme, & abbracciante la cosa, per ordine, & distinti; & à grado per grado cauar di detta tauola quello, che si giudicherà più atto à spiegare esso concetto.

Sesto; metters à spiegarlo, secondo la guida di quell'ordine così scritto. Vero è, ch'essendo 7. i gradi del l'ordine; si può cominciare, & seguire da quale ci pare, & piace di loro; cioè da quello, che torna bene.

Sappiasi ancora, che il Vehemente pertiene al Deliberatiuo; il Mediocre, al Dimostratiuo, l'Humile, al Giudicale; considerati però questi generi principali daper loro; & non mescolatamente; & in vn certo modo; ò hauendo rispetto l'vno all'altro.

Vltimamente s'ha da sapere, che ogni cosa humile, può esser mediocre, & vehemente; secondo la trattatione, come, l'Agricoltura è cosa humile considerata semplicemente; ma per trattatione diuenta anco mediocre, & vehemente; interserendoui nel trattarle cose d'Astrologia; cose fisiche; cose pertinenti alle Meteore; & altre d'altra sorte tale. Pel contrario ogni cosa vehemente può esser mediocre, & humile; se con le figure del genere di dire mediocre; ò humile trattata viene. Questo dico; accioche lo studioso non si confonda in conoscer le cose soggette al genere Vehemente, al Mediocre; & all'Humile; perche se le considererà nude, secondo la natura loro, & senza essere trattate; ageuolissimamente le conoscerà: mà se le considererà uestire di trattatione, resterà molto confuso; perche alcuno tratterà vna cosa vehemente, mediocremente: alcuno, humilmente: & così l'altre; altrimente altri. Considerile adunque senza la veste della trattatione; & ricorra alle tauole del suo genere; & seruasi delli ordine, & delle cose al proposito; & riuscirà scrittore leggiadro, & famoso. Il medesimo succederà nel dire; se nel dire con questo indirizzo si essercitera.

Il fine de i tre generi di dire; ò forme; ò stili; ò maniere; ò sorti, ch'altri se le chiamino.

TRE

TRE VIE PER IMPARARE
ad essercitarsi in scriuere epistole.

SONO varij gl'inditizzi, & le uie per scriuere epistole, così come anco uarie le uie, & gl'indirizzi sono, per scriuere orationi, poemi istorie, & altre cose. Egli è uero, che hanno i loro generi separati, & per conseguente i loro precetti particolari: ma nella guisa, che per hauere acqua bisogna andare, ò à mari, ò à fiumi, ò à fonti, & vasi simili, secondo la sorte dell'acqua, che si desidera, & si ci può andare per varie strade: così à i generi delle epistole, & alla osseruation de i precetti loro si può andare per varie strade: & nondimeno tutto quello, che si scriuerà, sarà epistola. Voglio dire, che se ben molti hanno scritto in questo proposito; non resta però, che per altra via non si possano condurre coloro, che di bene scriuere epistole si dilettano. Nè toglio per questo, che le uie mostrate da altri in ciò insegnando, si possano seguire; che le stimo, & le lodo: ma dico bene, che non si dee riputar inconstante vno, che di vna istessa cosa più strade dimostra; come ho fatto io; ma si persona, che hauendo à diuersi soggetti, ò à diuersi fini l'occhio, diuersamente scriue; & se insegna tre, ò quattro, ò più vie, per incaminar altrui ad vna istessa meta; tutte sono buone nell'esser loro considerati i diuersi soggetti, & i diuersi fini a i quali s'indirizzano, & a i quali deono essere applicate. Vno indirizzo, & vna via per principianti dispiacerà a i consumati nello scriuere, perche considerano il termine in che si trouano essi, & non quei principianti; & così succede di mano in mano, secondo, che gl'huomini andati innanzi sono. Concludo, che non sono diffettose le uarie vie se a i loro suggetti, & fini applicate vengono; anzi compiute; ma paiono ad alcuni difettose per la mala applicatione, & misura, che vsano in applicarle, & misurarle. Tutti vogliono parere dotti, se sono dotti; & alcuni quantunque non siano tali, cercano d'essere tali tenuti: & di qui nasce la rouina de i poueri imparanti; perche non hanno riguardo à loro insegnando; ma à se medesimi. Et se torcono vn vngia il viaggio dal camin preso di farsi riputar dotti; stimano d'hauer perduta tutta la loro riputatione; & chi patisce, à suo danno. Porto fermissima opinione; che per vie facili si debbano condurre quelli, che principiano d'imparare à scriuere: per uie più magnifiche quelli, che hanno imparati i precetti di Retorica, ma ancora non gli hanno ben pratticati; & si vanno in essi essercitando: per uie magnificentissime quelli, che sono d'essi precetti intendenti, & patroni in guisa, che in atto gli possano ottimamente ridurre. Et per la uerità, per la verità dico vn'altra volta; mai non scriuerà bene; chi non saperà ben Retorica, questa è la chiaue di tutto il thesoro dello scriuere bene. Ma i fanciulli, che sanno i principij Grammaticali, non possono sapere ben Retorica; però sendo constretti à dar cominciamento allo scriuere epistole; conuerrà à chi insegna; accomodarsi alla loro capacità; & volendo ch'essi scriuano qualche epistola; mostrar loro una uia facile; & non proceder co i termini dell'arte; perche non la sanno: poi di tempo in tempo anderà mostrando a quelli più artificiosa, & magnifica, & illustre via. Per questo, ancora, ch'io habbia in vna mia operetta stampata da M. Bolognino, intitolata.

I MODI PIV COMMVNI, CON CHE CICERONE
scrisse le sue epistole.

Mostrato come si possa hauer materia per scriuer epistole, secondo i generi di quelle; con l'indirizzo di Cicerone, ottimo Maestro, che è cosa vtilissima, à chi ben ci considera, & l'intende; laqual materia serue così à scrittori Toscani, come Latini. Ancora ch'io per la elocutione, che serue alli scrittori di epistole in lingua Toscana, habbia dato fuori un libro intitolato.

Concetti, e forme, &c.

& furono da M. Lodouico de gli Auanzi stampate: & per la elocutione latina vn libretto, che stampò M. Gionanni Bariletto, con questo titolo.

Eleganze Latine co i suoi Volgari.

& medesimamente vn volumetto d'Epiteti di Cicerone, d'Antiteti, & d'Aggiunti al verbo, che fu da M. Andrea Arriuabene stampato: con vn'altro volumetto per la dispositione, che stampò l'Auanzi intitolato,

Coniunctiones Ciceronianæ.

Et di più, vn modo generale di scriuere epistole, nel mio libro intitolato

Euadriuio, &c.

Et habbia aiutato questa fattura in vn'altra mia operetta intitolata,

Il modo di studiar Cicerone, &c.

che stampò M. Gabriel Giolito; tutte opere grandemente vtili allo scriuere epistole; la lettura, & cognition dellequale giouerà molto à queste altre uie, che adesso scuopro. Con tutto ciò ho uoluto mostrar anco le uie, che seguono; & ne mostrerò dell'altre alla giornata, se mi parerà gioueuole fatica à chi impara; & se scoprirò riuscita d'effetti diuersi in diuersità.

Tuo debito è di honorar tuo padre oltra tutti gl'huomini.

Et vi aggiungo,

Et nondimeno era mio debito scriuere a te,
Oltra tutti gli amici, ch'iom'habbia

Seguita un'altra clausula nel sopradetto concetto, cioè,

Habbimi per iscusato

Riduci iscusato ad infinito, sarà iscusare: Entra con Iscusare nell'Eleganze d'Aldo, & trouerai sotto di lui,

Se troppo mal di lui ho detto le sue qualità mi scuseranno.

Et me ne seruirò in questo modo,

Se adunque ho tardato troppo à scriuerti,
Le mie grandissime occupationi mi scuseranno.

L'altra clausula è,

Che se cesso di scriuerti,

Riduco scriuerti ad infinito, & trouato nelle Eleganze d'Aldo, Scriuere, perche sotto esso è,

Tu mi scriui rare uolte

Che anco di sopra mi ho seruito di questa forma, & me ne seruirei, se mi occorresse cento, & mille uolte; mutando sempre, ò aggiungendo, &c. & dico,

Che se ti scriuo poco,

L'vltima clausula è,

Non cesso d'amarti

Riduco amarti; al nome Amor; perche nelle Eleganze di Aldo non è l'infinito Amare; & perche sotto Amore ci è,

Io ti amo sommamente

Lo volto in passiua significatione, & dico;

Senza dubbio sei da me moltissimamente amato.

Mettendo à vno vltimamente tutti questi pezzi; trouo d'hauer fatto una epistoletta; laquale è questa, & si potrebbe fare maggiore d'assai, chi uolesse: ma à me qui basti hauer messo questo breue essempio.

Non ti ho scritto mal dopò, ch'io mi partij da te; perche sono stato sempre occupatissimo; & nondimeno era mio debito di scriuere à te, oltre tutti gli amici, ch'io m'habbia. Se adunque ho tardato troppo à scriuerti, le mie grandissime occupationi mi scuseranno; che se ti scriuo poco; senza dubbio sei da me moltissimamente amato.

Sta sano.

S'io voglio farla latina, con pochissima fatica la posso fare, perche ricorrendo co i soprascritti capi, & sotto capi da me sopra vn foglio notati, come ho insegnato alle Eleganze d'Aldo, ho l'elocution latine in punto; poche cose murate, ò aggiunte, &c.

Essorto ciascun principiante à tesser prima volgari l'Epistole, che uorrà; innanzi, che le scriua latine; con l'indirizzo, & uia da me insegnata di sopra, perche oltra, che scriuerà più garbatamente, & proportionatamente; hauerà anco più à man salua le vere forme latine de i suoi concetti; & non potrà errar in trouar le più proprie, & acconcie, & leggiadre.

Et eccoti l'effetto;

Nullas ad te litteras dedi, post meum ad te discessum, grauissime enim rerum susceptarum oneribus pressus fui: tamen debebam ad te literas dare ante omnes amicos meos. Piget igitur si in scribendo fui, uindicabunt me meæ grauissimæ occupationes: Nam si parum officio, crebritate litterarum, amori quidem tibi te meo plurimum satisfacio. Vale.

A questo modo con facilità, & qualche vaghezza si possono scriuere epistole in tutti i generi, & quante si uole per genere. Et tanto basti per isgrossamento de i principianti. Passiamo ad altre uie.

VIA D'IMPARARE A SCRIVERE EPISTOLE PER SCOLARI
che habbino imparati i precetti di Retorica; ma ancora non gli habbino ben pratticati.

Perche ordinariamente, l'epistole, che si scriuono sono circonstantiate, però ò tutte, ò parte delle circonstanze danno materia abondeuolissima di scriuere epistole, se co i precetti Retorici si aiutano, cioè con quei, che sono atti ad aiutarle; i quali non si possono determinare; se non si determina particolar soggetto di scriuere: il che non ammettono le regole generali delle arti, facoltà, &c. se non quando ad essi essempi si passa.

La mia
La persona del Raccommandato
La persona à chi lo raccommando.
La mia bisogna, che habbia obligo, ò parentado con quella del raccommandato.
La persona del raccommandato, che meriti.
La persona, à chi si raccommanda, che mi uoglia bene, & che sia cortese, ufficiosa.
Poi confronto esso concetto co'l luoco, ilquale se sarà lontano mi accommoderà di molta materia, per rispetto della pouertà, ò carichi publichi, ò priuati del raccommandato.

Poi col tempo — se sarà di uerno — le cattiue strade, neui, ghiacci. &c.
se di estate — i caldi eccessiui
ò la uecchiezza del raccommandato. &c.

Successiuamente con la cagione
Laqual sarà una delle quattro —
Se per mantener le sue giuriditioni sarà cagion finale
Se per robba, che gli sia stata tolta, ò rubata, sarà cagion materiale.
Se per palazzo, che gli sia stato fatto cadere in parte, ò sfendere appoggiandoui sù altra fabrica, sarà cagion formale.
Così nel resto.
In oltre co'l Modo, mostrando, che ha fatto ad altri simili piaceri; ò cosa tale.
Vltimamente riccorrendo al Fatto; che sarà lo effetto; ch'io addimando; mostrerò, che sia pio, ò atto ad obligarsi. &c.
Et raccogliendo tutte queste considerationi insieme, che per l'ordine delle circonstanze ho scoperte, farò una epistola raccommandatoria in questo modo.

EPISTOLA.

FRANCESCO Bellaccio è mio cognato; persona pouera, ma da bene; & degna del fauore di te, che sei huomo ufficiosissimo. Egli litiga in Treuigi, con Francesco Saccomano; ilqual luoco è lontano da casa sua uenti miglia; oue attendendo alle bisogna della sua pouera famigliuola, s'affatica per guadagnarle il pane quotidiano. Vi si aggiunge, che ci uiene à piedi per questi eccessiui caldi, con pericolo di ammalare, & morire; & che sua moglie, & figliuoli uadano poi accattando per Dio. Il Saccomano per hauer danari gli fece impegnare alcuni pochi campi, che hauea, come intenderai pienamente dal suo auuocato, & dal processo; adesso uorrebbe con inganneuoli modi far, che gli perdesse. Egli non desidera altro, che speditione; laquale sò, che otterrà prestissimo; perche mi ami, & perche per giusticia lo puoi fare; & perche hai fatto questa gratia ad altri. Renditi sicuro, che se egli impetra questo pietoso ufficio da te, come spero; te l'obligherai in perpetuo, & me insieme. Sta sano.

S'io la uoglio far latina, il xiij. delle Famigliari, (come le chiamano) di Cic. mi da quante forme uoglio per uestire questi concetti: ò mi seruo dell'eleganze d'Aldo; ò d'eleganze d'altri; pur che siano cauate da Cic.
Auuertendo bene, che corrispondano a i concetti in proprietà, con l'aiuto dell'osseruationi del Nizolio. Et guardando diligentemente se ho da usar più semplici, che congiunti. &c. Del che mi chiarisco nel mio Quadriuio, oue ragiono del modo di scriuere Epistole raccommandatorie; & uso i semplici, i congiunti, & i traslati, col riguardo, che ho messo nel mio modo di studiar Cic. presso il fine.

VIA, CHE INSEGNA A' SCRIVERE EPISTOLE A' COLORO, che hanno imparati i precetti Retorici, & gli hanno ben pratticati

L'VNIVERSAL sentenza; ò soggetto, ò senso; ò intentione; ò concetto, che dir ci piaccia della epistola, che si uuole scriuere; sempre deue essere scritto sopra un foglio di carta; prima, che essa epistola si scriua: perche questa uniuersal sentenza, ò capo principale; ch'altri in altra guisa chiamarono, è come un corpo lineato, & abbozzato da un dipintore; ilquale poi uien da lui coperto di carne co'l pennello, di uesti, & de tutti gl'ornamenti che si ricercano. Et nella guisa, ch'esso dipintore mai non farebbe una imagine bene, se prima non l'abbozzasse prima; ma uolesse a un tratto fare tutto in un punto: così mai non comporrà bene una epistola colui, che senza trouar questo concetto uniuersale, & considerarolo diligentemente, sopra esso non ritrarrà il corpo della sua epistola. Bisogna dunque trouar (come ho detto) in ogni epistola, prima, che si scriua il capo generale: & regolarlo poi con la oratione Morata, & Patetica; che à questo modo ne riuscirà opera degna de gl'occhi dei dotti, & giudiciosi. Et acciochè meglio io sia inteso, dico che l'oratione ò è Morata; ò è Patetica, ò Mista.

& tra i costumi de i uecchi, ci è, che si gouernano più tosto per uia discorsiua che per usanza: regolo questo affetto co'l pensare al fine.
Corrisponde poi al luoco Topico dal fine, perche perdono hauendo per fine l'acquisto del paradiso.
Gli è conueneuole tra le figure delle sentenze, l'Ottestatione.
Gli è confaceuole tra le figure delle parole, l'Aposiopesi.
Et delle figure della struttura gl'Antiteti di tutte le sorti, le repetitioni, le descrittioni &c.
Et di quelle dei Numeri, i piedi spondei, conuenienti alla grauità delle sentenze, & alla tardità della uecchiaia. &c.
Hauendo dunque riguardo à tutte queste cose, tesso la mia epistola in questo modo.

Chiamo in testimonio Dio ueditore dei nostri cuori, & premiatore dei beni, & dei mali, che facciamo, come ho sempre antepostо la salute dell'anima mia alle cose pertinenti al mio corpo. Però uoglio perdonare all'amico tuo; quantunque la offesa, che mi ha fatto sia stata di sorte, che non uoglio dire altro. Voglio perdonarli dico per potere attendere all'acquisto del paradiso; in ogni modo ho la morte ai fianchi, & la uita è breuissima; & la uendetta è cosa da fiere; ma il perdonare è cosa humana; & gratissima al Rè dell'uniuerso. Egli è giouane forte, & di pelo rosso, ricco, sempre infiammato nel uiso, & iracondo, & superbo: & io son uecchio, debole, canuto, di mediocre fortuna, pallido in uista, clemente, & humile. Si che alle mie condicioni si ricerca perdonare; così come le sue lo stimolano all'offendere. Concludo, che gli perdono di tutto cuore: & prego Dio, che lo conuerta, Sta sano.

Tieni l'istessa maniera, che hai tenuta nel far l'altre.

SINONIMI RIDOTTI A' REGOLA per essercitarsi in farne.

IO mi sono imaginato le regole, che seguono; accioche lo studioso possa essercitarsi in far Sinonimi per riuscir copioso, & felice nelle amplificationi, & cose tali. Se ne possono formar delle altre regole, & molte: ma ho giudicate queste essere le piu facili. Accettisi adunque il mio buon uolere; quando il potere nõ corrisponda.

Le regole da me imaginate sono cinque.

1. Per li semplici significanti il medesimo.
2. Per li congiunti significanti il medesimo.
3. Per li traslati significanti il medesimo.
4. Per li traslati significanti il contrario.
5. Per li essempi corrispondenti al concetto, che si disegna amplificar per uia di Sinonimi.

I. REGOLA.

Per li semplici significanti il medesimo.

Io ho un concetto da esprimere.

Egli è grandemente innamorato.

Riduco il uerbo, INNAMORATO à nome, cioè AMORE, & con questo nome entro nel Nizolio; in Calepino; nella fabrica del mondo dello Alonno; & in quanti Dittionarij uoglio; & toglio quelle uoci semplici, che gli seguono dietro. Così faccio degli aggettiui, & auerbij loro. Poi entrando col uerbo AMO; mi seruo medesimamente degli altri equiualenti, che gli sono dietro in detti auttori; però di quelli, che quadrano al mio pensiero.

Entrando (come di sopra) con Amore; prima metto per ordine le uoci trouate à questo modo.

Eleggo le uoci più lasciue; lasciando stare le altre; perche il concetto preso è d'amor lascino.	1 Amore.	4 Amoroso.	7 Amare.
	2 Delicie.	5 Amante.	8 Innamorare.
	3 Innamoramento.	6 Innamorato.	9 Amorosamente.

Poi mi seruo di tutte queste uoci nel susseguente modo.

1. Amore lo tiranneggia sopramodo.
2. Egli non crede, che ci siano altre delicie, che la cosa, ch'egli ama.
3. Il suo innamoramento è maggiore di qualunque altro s'intese giamai.
4. Amoroso pensiero di continuo l'affligge.
5. E' uno dei perduti amanti, che oggi si ueggano.
6. Altro innamorato mai non sopportò tanta passione.
7. Ama sopra ogni altra cosa, chi l'odia.

8 Ardentissimamente di lei innamorossi.
9 Spera incredibilmente di sollazzarsi amorosamente con la cosa amata.

Auuertasi, che quando si fa Sinonimi per questa prima regola de i semplici, significanti il medesimo; bisogna porre per ordine le uoci più significanti sempre l'una dopò l'altra di mano in mano; cioè le meno significanti prima, & le più significanti dapoi successiuamente.

II. REGOLA.

Per li congiunti significanti il medesimo.

Entrisi con le uoci semplici, come ho mostro di sopra, nel Nizolio; ò Calepino, ò Fabrica del mondo; ò altro autore Vocabolista; & lasciando da canto detti semplici; togliansi quei congiunti che saranno al proposito del concetto preso à spiegar per uia di Sinonimi; & ponganſi prima per ordine; poi se ne uaglia chi vuole,

Per spiegare adunque il concetto presomi.

Egli è grandemente innamorato.

Entrando ne i sopratocchi autori, toglio questi congiunti.

1 Hauer caro.
2 Esser preso d'amore.
3 Hauere in delicie.
4 Portare amore.
5 Portare affettione.
6 Portar ne gli occhi.
7 Portar nel core.

Poi me ne vaglio à questo modo.

1 Egli ha cara l'amata più della propria uita.
2 E' preso dello amor di lei fieramente.
3 Non ha altro in delicie, che l'amata.
4 Le porta feruente amore.
5 Le porta affettione smisurata.
6 La porta sempre ne gli occhi.
7 La porta di continuo nel core.

III. REGOLA.

Per li traslati significanti il medesimo.

In essi autori medesimamente, entrando co i semplici antedetti, trouerò i loro traslati; & quando non gli trouassi; me ne formerei da per me: Et perche trouo, che fuoco è preso traslatiuamente per l'amore; vò considerando le cose, che da lui procedono, & le metto per ordine prima; come

1 Fuoco. 2 Fauilla. 3 Scintilla. 4 Lume. 5 Calore. 6 Ardore. 7 Fiamma. 8 Incendio. 9 Fumo. 10 Cenere.

Poi me ne seruo così.

1 Amoroso fuoco di continuo gli arde il core.
2 Fauille d'amore gli escono giorno, & notte dal petto
3 Gli volano fuori de gli occhi amorose scintille à schiere.
4 Il lume dell'amor suo si fà uedere così chiaro, che non si può in modo niuno nascondere.
5 Il calore, che lo cuoce non ha paragone.
6 L'ardore, che lo consuma è cocentissimo.
7 La fiamma in lui cresce tutta via maggiore.
8 Minor è lo incendio d'Etna di quello, che il misero ha nel core.
9 Il fumo dello amor, che alla amata porta, gli accieca di maniera gli occhi, che non vede ciò che si faccia.
10 L'infelice sarà vltimamente dall'amorosa uampa ridotto in cenere.

Potrei anco (se mi piacesse) ridur questi nomi traslatiui ne i verbi loro; & accrescere i Sinonimi; eleggendo poi, ò i nomi traslatiuamente presi, ò i uerbi.

1 Da fuoco farei — abbbrugiare.
2 Da fauilla — sfauillare.
3 Da scintilla — scintillare.
4 Da lume — illuminare.
5 Da calore — scaldare.
6 Da ardore — ardere.
7 Da fiamma — infiammare.
8 Da incendio — incendere, accendere.
9 Da fumo — affumicare.
10 Da cenere — incenerire.

Poi me ne seruirei à questo modo:

1 Egli abbruggia d'amoroso foco.
2 Gli sfauillano gli occhi.
3 Gli scintilla la fronte.
4 Illumina l'amorosa fiamma, che da lui esce ogni luoco, doue passa.
5 Cupido in guisa lo riscalda, che non troua refrigerio.
6 Arde giorno, & notte per amore.
7 Amore sempre più crudelmente l'infiamma.
8 Vana speranza con inusitata forza lo accende.
9 E' di maniera affumicato dall'amoroso fumo, che non ci uede.
10 E' finalmente da dubitare, che il meschino non incenerisca per amore.

IIII. RE-

IIII. REGOLA.

La quarta regola è per li traslati significanti il contrario nell'istesso concetto.

Et perche nei traslati significanti il medesimo, habbiamo principalmente preso il traslato del fuoco; essendo l'acqua contraria al fuoco; eleggo in uece d'acqua, il mare; & le cose à lui corrispondenti, & in lui occorrenti; ponendole prima per ordine nell'infrascritto modo.

1	Mare.	3	Onde.	5	Scoglio.	7	Porti.	9	Timoni.
2	Vento.	4	Fremito.	6	Naui sbattute	8	Lidi.	10	Vele.

Et poi seruendomene, direi

Il mare non ammorzerebbe il fuoco, che Amore accese in costui.
Soffia amoroso uento ne la di lui fiamma in guisa, che arde tutto da capo à piedi.
L'onde del desiderio di continuo gli fanno fortuna.
Egli è sordo al fremito della fortuna, che gli fà la sua amata.
Et che altro si può sperare, se non, che si fracassi nello scoglio della speranza.
Non fù mai naue tanto combattuta da procella di mare, come è questo miserabile.
Et tanto più è compassioneuole il suo caso; quanto, mai non è per arriuare in porto il suo pensiero.
Lido non fù mai si combattuto dall'onde in tempo fortunoso.
Il timone della ragione non potrà mai reggere la costui naue carca d'amore, si che non faccia naufragio.
Le uele del core di questo pouero innamorato sono portate dal uento dei sospiri, che sparge, in ruuinose Sirti, & Cariddi.

V. REGOLA.

IL quinto essempio è per gli essempi corrispondenti al concetto, che si disegna amplificar per uia di Sinonimi.

Adunque uolendosi seruir di questa quinta regola; gioverà inestimabilmente il ricorrere all'Officina del Testore; ai capi di coloro, che sono stati in queste cose eccellenti, ò peccanti; trouando i loro capi; & mettendone molti à nno; ma ordinandogli in modo, che prima siano quei delle straniere nationi; & poi quei della nostra; & prima i primi in tempo; & poi gli altri, che successero dapoi di tempo in tempo. A questo modo procedendo farò Sinonimi per essempio del concetto preso; nero è, che non osseruerò in essi essempi l'ordine dei tempi; perche non uoglio adesso ricorrere a gli auttori per uedere quale fosse prima, & quale dapoi.

Metterò prima quei nomi, che uorrò, cosi.

1	Adone.	3	Narciso.	5	Esaco..	7	Leandro.
2	Meleagro.	4	Piramo.	6	Isi.	8	Seleuco..

Et poi dirò.

Egli è cosi ardentemente innamorato.
Che il suo fine sarà, come quello di

1	Adone, di	3	Narciso, di	5	Esaco, di	7	Leandro, & di
2	Meleagro, di	4	Piramo, di	6	Isi, di	8	Seleuco.

AVVER-

AVVERTENZE PERTINENTI.

AVVERTITE humanissimi lettori, che tutte l'Epistole, le quali in questo uolume hanno questo titolo. Secondo i commi, i coli, & i periodi, &c.

SONO da me state scritte ad imitatione di quelle di Cic. che uederete, hauendo più mira a i legamenti de i principij di ciascuna clausula; ò membro d'oratione, che lo uogliate dire, che ad altro: perche uedea da molti scolari usarsi nell'ordire epistole di bellissime forme; ma così male incatenarsi, & congiungersi insieme, che era dura cosa à leggerle; ma più dura à sopportarle. Però, accioche s'auezzassero ad incatenare, & congiunger bene i membri delle loro epistole, affinche la bellezza delle forme si facesse compiutamente uagheggiare da gli amanti del candor Ciceroniano; elessi di por questi essempi, per giouare, & non per parer candido scrittore, che poi ch'io non son tale; mi contento d'insegnare ad altri il modo di poter fare cotale acquisto. Voi comparate questi miei congiungimenti, & uederete, che s'affanno con quei di Cic. per che non solo metto un uerbo, doue è un uerbo nel principio; ò un nome; od altra parte d'Oratione, ma così faccio per tutta la clausula, accommodando consimile parte d'oratione à quella di Cic. à punto nel luoco, oue ella giace; se ne sono di tali nel mio uolgare; & trouo, che il così fare gioua molto; purche l'huomo habbia un poco di patienza nello essercitarsi scriuendo epistole a questo modo. Per questo ho fatto già stampare in un uolume le congiuntioni di Cic. cauate da me; sopra le quali ui prego, che ui essercitate. Vi sarà anco gioueuole quello, che ho scritto nel mio Quadriuio del tessere epist. Per comma intendo ogni clausula, che ha uerbo, ma non principale: per colo intendo ogni clausula, che ha uerbo principale, ò sia clausula chiusa da punto comma; ò da due punti; ò da punto interrogatiuo: per periodo intendo da un punto fermo, all'altro. State sani.

EPISTOLA GRATVLATORIA

secondo i commi, i coli, & periodi della Ep. xij. del ix. lib. delle Famigl. di Cic. GRATVLOR Baijs. &c.

CI rallegriamo con l'acque di Vinegia, se per honorare la tua facondia sono diuentate dolci: se già questo non facessero anco in onore della lingua greca; & tanto tempo solamente; quanto alcuno eloquente iui dimoraste. Ma se pure sono diuentate dolci per te solo; non ci marauigliamo, che l'onde, & i liti, & i pesci si leuino à fare onore alla tua eloquenza, & se mutano natura. La controuersia amorosa per le donne recitata da gli amici tuoi, la quale sò, che tu desideraui, ti mando. Pertanto; quella sentenza, che tu uederai scritta; così uoglio che lodi, ò biasimi; come cosa fatta per compiacere, & non per altra cagione. Ma Fuluio ha tessuto una lunga epistola, quale de i tre stati delle donne sia più amabile; & l'ha mandata al lo Strozza; come ella si sia lo saperemo. Voglio che tu l'aspetti tosto; accioche la tua penna s'aguzzi; & difenda la commune nostra opinione.

GRATVLAMVR Venetis aquis, siquidem facundia tua dulces factæ sunt: nisi forte id facerent in honorem Grecæ linguæ; & tandiu dum quispiam eloquens ibi moraretur. Quod quidem si tui tantũ causa factæ sunt dulces; minimè miramur undas, & littora, & pisces assurgere tuæ eloquentiæ: atq. immutare naturam. Controuersiam amatoriam ab amicis tuis habitam, quam scio te optare, ad te mitto. Itaque illud iudicium, quod uidebis perscriptum, uelim sic laudes, uel uituperes; ut rem ad colligendam beneuolentiam, fictam; nec ullam aliam ob caussam. Sed Fuluius conscripsit bene longam epistolam de tribus conditionibus mulierum, quæ nam amabilior; & ad Strozzam eam dedit: Cuiusmodi scit, haud latuerit. Tu optem ipsum quamprimum expectes, ut calamus tuus se acuat, & communem nostram defendat opinionem. Vale.

VN'ALTRA.

PERCHE si pena molto à far numero, & ad auezzar l'orecchie à numero felice; ho pensato, & trouato per esperienza esser buona cosa il dare imitationi, mettendo altri concetti, & altre elocutioni per lo più, oue sono i concetti, & l'elocutioni di Cic. ma però con obligo di porre il uerbo, quantunque diuerso, ò contrario à quello di Cic. oue giace quello di esso Cicerone; & così le altre parti dell'Oratione d'una in una; secondo che giacciono quelle di Cic. medesimo; perche la elocution delle parole con l'aiuto di tanto autore, fà mirabile effetto in acquistare il numero Ciceroniano, & in auezzar l'orecchie à lui. A questo fine, ui dò io i seguenti essempi à leggere; & ui prego à non sprezzargli, perche sono utili del sicuro. State sani.

Imitatione della Ep. 14. del 9. dal principio, fino à QVIBVS litteris. &c.

IO insegnerei con ogni diligenza Fabritio tuo figliuolo, il quale di nuouo tu mi raccommandi; quando anco egli fosse di marmo; poi che io conosco, che tu lo aspetti tutto dotto: Ma quando io penso, & considero per la dottrina, & per le ammonitioni; che egli studia poco, non posso far, che io non senta dispia-

cer grande, non solo per il tuo desiderio; ilquale uorrei volentieri adempire; ma anco per l'amore, & affettione che li porto. Credo certo Cornelio mio, che il principio del mio amore, & affettione, & studio, dilagò da parentela. Sta sano.

FABRITIVM filium tuum, quem iterum mihi commendas, doce'em diligentissimè, etiam si marmoreus esset; cum te tantopere cognoscam, eum benedoctum expectare. Quum uerò & ex doctrina, & admonitionibus cogitem, & considerem, parum illum studere; non possum non molestè ferre; neque solùm tuo desiderio, cui per libenter satisfacere nellem, sed etiam beneuolentia, & pietate erga ipsum mea. Volo enim tibi persuadeas Corneli mi, initium mei amoris, & pietatis, & studij, ex consanguinitate manasse. Vale.

VN' ALTRA.

NON voglio restar di scriuerui lettori humanissimi, che ho trouato per lunga esperienza giouar molto, mentre io andaua leggendo a i miei scolari l'epistole di Tullio, quelle cioè, che portano il fronte segnato di epistole famigliari, il dargli sopra una imitatione, che con diuerso concetto abbracciasse l'istesse forme Tulliane, almeno per la maggior parte; ma uariando ò tempo, ò numeri, ò generi, ò d'altra sorte; acciò che non paresse, che il tor l'elocutioni di peso à giudicio mio stesse bene; perche mai non hebbi, nè hauerò questa opinione. Et per aprirui anco questa strada, v'aggiungo le seguente epistole scritte imitando Cic. per le forme con la varietà, che ho narrata di sopra. Studiate.

Imitatione d'vn pezzo dell'Ep. 16. del 9. lib. da Etenim cum plura sint, fino à

ESSENDO pieni i volumi de i Romani, come i fortissimi Capitani combattettero parte in Francia, parte in Spagna, quando signoreggiando Roma, le altre città erano in un certo modo serue; io ho giudicato esser mio debito, così instituire vn capitano, che nella prospera fortuna non si raffreddi; & nella contraria non si disperi. Passerò presto alle tue quistioni; poi che dopò Alessandro (non come io ho creduto, ma come niuno hauerebbe creduto) nieghi essere stato alcun degno Capitano. Chi fu Cesare? Chi fu Pompeo? Chi furono tanti altri famosissimi Romani? Questo ti basti. Sta sano.

QVVM plena sint uolumina Romanorum, quemadmodum fortissimi duces decertarint, uel in Gallia, vel in Hispania, cum dominante Roma, erant reliquæ vrbes quodammodo seruientes: ego putaui debere ducem quendam sic instituere, ut non congelet ocio in rebus secundis, nec spe cadat in aduersis. Iam transeo ad quæstiones tuas; quando tu secundum Alexandrum (non ut ego credidi, sed ut nemo sperasset) dignum neminem fuisse ducem contendis. Quem Pompeium? Quem Cæsarem iudicas? quos plerosque clarissimos Romanos? Sed de his hactenus. Vale.

NOBILISSIMI lettori: mi risoluo che quattro sono i modi, co i quali io giudico douersi alcuno essercitare nel bene scriuere imitando. Il primo; volgere, ò esplicare il medesimo concetto, che in Cicerone si troua in altra forma, & parole. Il secondo; vestirlo di figure. Il terzo trarne da quello un'altro simile, ò contrario. Il quarto spiegare un diuerso concetto sopra quel medesimo ordine di numero. Come in questi quattro modi l'huomo si possa essercitare, potrete pienamente vedere per la epistola; che segue; laquale ho con l'altre congiunte; acciochehabbiate più strade piane, per incaminarui allo acquisto dello stile ben latino. Auuertite solamente questo, che nè perciò voglio inferire, che oue non sono figure in Cicerone, elle ci stessero bene. ò che il porre vna metafora dopò l'altra sia lodeuole, ò il uolgere altrimenti quello, che scrisse Cic. stia meglio; ma, che con questo essercitio lo scrittore si fa più pronto nella inuentione delle figure, & più copioso ne i concetti, & nelle forme.

Imitation della Ep. & si mihi nunquam fuit dubium lib.xv. volgendo i medesimi concetti in diuersa forma, & parole.

ANCORA che io fussi sicuro, che dal popolo Romano, sareste stato creato Console di commun consenso, & volere, per li molti beneficij, che ha da te riceuuti la Republica, & per li meriti della tua famigla larghissimi; nondimeno hauendo ciò inteso, marauigliosamente me ne son rallegrato; & prego Dio, che ti feliciti questa dignità, & che ti dia poter di usarla, come richiede la tua riputatione, & de gli antichi tuoi. Ma volesse Dio, che mi fosse stato conceduto uedere quel giorno da me tanto desiderato; & che io hauessi potuto prestarti fauore, & aiuto; eguali a i fauori, & aiuti, che da te ho riceuuti. Ma poi che questo maneggio non ricerco, & non aspettato della prouincia me ne ha leuato il modo; acciochè io possa uederti gouernare la Republica secondo il grado tuo, ti prego di tutto cuore, che tu studij, & operi, che non mi sia fatto oltraggio, & che non mi sia allungato il tempo. Il che se tu porrai ad affetto, accrescerai obligo al monte de gli oblighi, che io hò con te. Sta sano.

QVAMVIS

QVAMVIS mihi nunquam fuit ambiguum, quin te gens Romana pro tuis plurimis in Remp. beneficiis, & pro summis familiæ tuæ meritis communi consensu, atque dignitate Consulem creatura esset; tamen mirifico gaudio sumelatus, cum ad me id perlatum est, hancque dignitatem, tibi Deos semta re opto; à teque, ex tua tuorumque amplitudine regi. Atq; utiuam coram illum diem mihi gratissimum cernere licuisset; proque tuis innumerabilibus in me officiis, atque muneribus tibi potuissem industriam meam, officiumque præstare. Quod mihi quando hoc nec expectatum, & inopinatum prouinciæ onus sustulit; verum ut te Consulem Reipublicæ prouinciam pro tuo splendore obeuntem peripicere queam; te etiam, atque etiam rogo, ut sedulo perficias, ne quam molestiam, & iniuriam accipiam, neve tempus huius annui muneris mihi producatur. Quod si effectum dabis, magna ad tua antiqua in me officia fiet accessio. Vale.

REPLICA DELLE ISTESSE MANIERE D'IMITAR, accioche io sia meglio inteso.

Si imita in quattro modi.

1. DAL simile spiegando vn'altro concetto sopra quello di Cic. & mettendo le nostri parti d'oratione, oue le mette Cicerone. Cioè il nostro uerbo, doue è il suo uerbo; il nome, che ci occorrerà, oue sarà il suo; & così l'altre uostre parti, oue saranno quelle di Cic. di membro in membro d'oratione come

Cic. Quotiescunque filium tuum video.
M. In dies litteras tuas expecto.

AVVERTENZA.

Di porre i semplici; oue sono i semplici di Cic.
I congiunti; oue sono i congiunti.
I traslati; oue sono i traslati.

DAL MEDESIMO.

2. TOGLIENDO il medesimo concetto; & variandolo con altre parole, pur Ciceroniane. Ouero vestendo un'altro concetto delle medesime elocutioni, che usò Cicerone per altro concetto.

Cic. Quotiescunque filium tuum video.
M. Quotiescunque filium tuum videndi mihi facultas datur.
Quotiescunque orationes tuas videmus.

DAL CONTRARIO.

3. TOGLIENDO un concetto; ò forma di Cic. in contrario senso,

Cic. Quotiescunque filium tuum video.
Nunquam filium tuum video.

Ma sta meglio, che il Concetto, & forma sia contrario.

PER METAFORA.

4. VESTENDO il concetto di Metafora, come

Cic. Quotiescunque filium tuum video.
Quotiescunque in filium tuum oculos infigere licet.

IL FINE.

IN VENETIA,
PER PIETRO DE' FRANCESCHI.
M D L X X V.